N. 113 — Giovedì 23 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Giovedì 23 Aprile — N. 113

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono presso HAASENSTEIN E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La Conferenza internazionale per la protezione dei diritti d'autore

Com'è noto, si è riunita in Parigi, la settimana scorsa, una Conferenza internazionale per la revisione della Convenzione di Berna diretta a proteggere le opere letterarie ed artistiche.

L'argomento è di quelli che non interessano soltanto la classe dei giuristi, ma tutti coloro che partecipano alla produzione intellettuale del Paese.

La protezione delle opere letterarie ed artistiche, così com'è determinata ed assicurata dalla convenzione di Berna, segna il trionfo di due alti principii.

Dapprima, il solenne riconoscimento che le opere dell'ingegno costituiscono una forma di proprietà che deve venir rispettata e tutelata come le altre: il che è il portato dell'evoluzione del concetto della proprietà mobiliare, la quale è andata diventando sempre più sciolta, ha acquistato sempre maggior importanza, ed ha creato man mano nuove categorie di beni, ascrivendo fra questi anche delle entità astratte.

Poscia, il principio tutto moderno di queste codificazioni internazionali, di questi aggruppamenti di Stati diversi in ordine a scopi determinati: quali, a cagion d'esempio, l'Unione postale, certe Unioni ferroviarie in riguardo a determinati servizi o regolamenti, la stessa *Croce Rossa* per la cura dei feriti in guerra....

Soltanto uno stadio di civiltà avanzato qual è il presente poteva concretare ed armonizzare, con una legislazione positiva, munita di pratiche sanzioni, due principii così alti e così provvidi.

La Convenzione di Berna, che è sottoposta alla revisione dell'attuale Conferenza di Parigi, costituisce il Codice concreto di questo pensiero giuridico e di questo accordo internazionale. Essa venne compilata, dopo altre riunioni anteriori, in una Conferenza che si tenne in Berna dal 7 al 18 settembre 1885 e che si chiuse con la presentazione di un progetto di convenzione, accompagnato da un articolo addizionale e da un protocollo di chiusura. Questo progetto venne poi trasformato in testo definitivo il 9 settembre 1886 e fu ratificato il 5 settembre 1887. Ma l'atto di Berna va generalmente noto sotto la data del 1886.

Della Unione di Stati che aderirono alla Convenzione fecero parte, dapprima, la Germania, il Belgio, la Spagna e colonie, la Francia con Algeria e colonie, l'Inghilterra e colonie, la repubblica di Haiti, l'Italia, la Svizzera, la Tunisia. Vi si aggiunsero poi, in virtù dell'art. 18 della Convenzione, il Lussemburgo, il principato di Monaco, il Montenegro, e, ultimamente, anche la Norvegia. Adunque, tredici Stati in tutto.

***

Qual è il principio informatore della Convenzione di Berna?

Quello di fondare una specie di territorio giurisdizionale, grazie al quale gli autori, appartenenti ad uno degli Stati dell'Unione, godono *negli altri paesi*, per le loro opere, dei diritti che le rispettive leggi accordano ai nazionali.

Qual è la condizione per godere di questi diritti? È, unicamente, l'adempimento delle prescrizioni legali nel paese d'origine dell'opera, prescrizioni che si riducono oggigiorno, nella maggior parte dei paesi, al deposito di un numero determinato di esemplari, si tratti di un libro, d'una stampa, d'un pezzo di musica. È evidente il vantaggio e la liberalità d'una disposizione simile. Senza la Convenzione di Berna, l'autore o l'editore avrebbe dovuto ripetere siffatte formalità presso ciascuno degli Stati dei quali reclamava la protezione. Grazie alla creazione di questa vera « federazione intellettuale » uno scrittore italiano sarà protetto in tutta la sfera dell'Unione per il solo fatto del deposito operato in Italia.

L'atto del 1886 ha poi fatto anche di più: ha inserito, cioè, nel suo contesto tutte le stipulazioni che non urtavano, negli Stati unionisti, nè in una legislazione nè in una giurisprudenza contraria. Sicchè ormai vi è, in materia di proprietà intellettuale, un diritto comune europeo, ancora molto ristretto e molto sommario, è vero, ma che appunto in periodiche riunioni, simili a quella testè inauguratasi a Parigi, potrà venire sviluppato, ampliato, perfezionato.

Quali sono le regole principali della Convenzione di Berna?

Essa definisce, prima di tutto (art. 4), ciò che deve intendersi per « opera letteraria ed artistica », in modo da eliminare i malintesi riguardanti le produzioni che, per il predominante carattere commerciale od usuale, vanno sotto l'impero della legislazione industriale o della civile.

La durata del diritto esclusivo di traduzione, nei paesi che non siano quelli d'origine, è fissata in dieci anni dalla pubblicazione dell'opera originale (art. 5).

Gli articoli dei giornali e dei periodici (eccettuando le polemiche politiche e le notizie del giorno) sono protetti qualora l'autore o l'editore ne vietino espressamente la riproduzione (art. 7). Questo divieto esplicito è necessario anche per impedire la riproduzione delle opere musicali (art. 9). Esso, invece, non è richiesto per la protezione delle opere drammatiche e drammatico-musicali (*ibidem*).

Fra le riproduzioni illecite sono compresi gli adattamenti, le riduzioni, ecc. (art. 10).

Per la dimostrazione del diritto di autore è sufficiente la menzione del nome dell'autore sull'opera (art. 11).

Ogni opera contraffatta può venire sequestrata all'atto dell'importazione nei paesi dell'Unione (art. 12).

Per agevolare la protezione delle opere letterarie ed artistiche è costituito in Berna un Ufficio internazionale, mantenuto dal concorso annuale degli Stati aderenti, e il cui ufficio è, per ora, di raccogliere tutte le informazioni ed i documenti concernenti la proprietà intellettuale, e di preparare le revisioni periodiche della Convenzione (art. 16).

***

Tale è nelle sue sommarie linee la convenzione che la Conferenza di Parigi è chiamata a rivedere e modificare.

Quali sono le modificazioni proposte?

Una parte di esse ci è riferita negli atti preliminari della Conferenza di Parigi, pubblicati a cura della Amministrazione francese e dell'Ufficio centrale di Berna.

La più importante è quella che concerne il *diritto di traduzione*. Attualmente tale diritto dura negli autori per 10 anni dalla pubblicazione dell'opera. Senonchè gli autori si sono lagnati per il danno che porta loro una traduzione frettolosa, redatta senza competenza, pubblicata senza controllo e con ribasso di prezzo. Onde si vorrebbe ora equiparare la traduzione ad ogni altra forma di riproduzione: e, quindi, conglobare il diritto di traduzione nel diritto d'autore, che concerne la « pubblicazione, riproduzione, esecuzione e rappresentazione » di una data opera artistica o letteraria.

Un'altra modificazione concerne gli *articoli di giornale*. Si vorrebbe, cioè, proibire la riproduzione e la traduzione non autorizzata di tutti in genere gli scritti dei giornali e dei periodici, eccettuati gli articoli in discussione politica e le notizie del giorno. Ora è necessario il divieto espresso perchè sia vietata la riproduzione; si vorrebbe invece stabilire come necessaria l'autorizzazione per permettere tale riproduzione: così ciò che ora è eccezione — il divieto — diverrebbe la regola.

Il divieto che concerne l'*adattamento* dovrebbe estendersi alla trasformazione di una produzione teatrale in romanzo o viceversa.

I musicisti, poi, vorrebbero essere equiparati agli scrittori, pittori, scultori, ecc. Si dovrebbe, cioè, proibire non solo la rappresentazione di opere drammatiche, e drammatico-musicali, ma anche l'esecuzione pubblica delle pure *composizioni musicali*.

Inoltre, poichè la traduzione andrebbe equiparata alla riproduzione, il diritto d'autore per le rappresentazioni della traduzione di un'opera teatrale dovrebbe durare quanto il diritto sulla riproduzione dell'opera originale.

Due altre modificazioni concernono le *fotografie* e gli *strumenti di musica meccanica*.

Le *fotografie* sono ora divise in due categorie: fotografie di opere protette dalla Convenzione ed allora la protezione dura per la fotografia quanto dura per l'opera ch'essa rappresenta — e fotografie originali (vedute, ritratti, fotografie di opere d'arte antica, ecc.): le quali sono protette soltanto negli Stati che riconoscono loro il carattere d'opera d'arte. Orbene, si vorrebbe estendere anche a questa seconda categoria la protezione della Convenzione.

Un altro caso è, come abbiamo detto, quello degli *strumenti di musica meccanica*. Nel 1886 non si conoscevano che le scatole armoniche e gli organi di Barberia: essi non hanno che una limitata sfera di riproduzione, a motivi fissi: e la Convenzione del 1886 non impose loro alcun divieto. Senonchè ora si sono inventati degli strumenti automatici cui si possono adattare indefinitamente dei cartoni perforati, sempre diversi, i quali sono assimilabili alle edizioni musicali stampate. Se i primi sono leciti, questi ultimi non debbono venire permessi.

Un'altra modificazione tenderebbe ad estendere alle *opere postume* la protezione dei diritti d'autore.

***

Queste, per sommi capi, le innovazioni primitivamente sottoposte alla Conferenza di Parigi. Senonchè la mole del lavoro è andata subito aumentando: e le nuove proposte, invece che limitarsi a due o tre articoli, concernono quasi tutti gli articoli della Convenzione del 1886.

La Conferenza piglia, così, due aspetti: di Conferenza e di Commissione. Nella Conferenza pigliano parte tutte le Potenze rappresentate al Congresso, che sono 28, con tutti i loro 41 membri. Nella Commissione intervengono e votano soltanto le Potenze unioniste, che sono 13, in persona, quasi sempre, dei soli delegati tecnici.

Vi è poi ancora una Commissione di redazione, composta dei soli delegati delle Potenze primarie, cioè: Francia, Germania, Inghilterra, Italia.

Il lavoro è poderoso, lungo, difficile. Ma non v'ha dubbio che da una riunione di eletti ingegni, qual è quella odierna di Parigi, esca una nuova redazione della Convenzione che contemperi la giusta protezione delle opere dell'ingegno con la larga utilità pubblica, la quale si oppone a che l'uso di tali opere venga sottoposto ad un regime troppo vessatorio e proibitivo.

Un miliardo e 272 milioni sottoscritti.

Roma, 22 (*Stefani*). — Le principali sottoscrizioni pel prestito di rendita 4 12 00 furono raccolte: a Milano per 800 milioni di capitale nominale; a Roma 270 milioni; a Torino 200 milioni; a Genova 170 milioni. Vengono poi il Veneto con 37 milioni, la Toscana con 25 milioni, le provincie lombarde con 21 milioni, le provincie meridionali con 20 milioni, l'Emilia e le Marche con 16 milioni, il Piemonte con 5 milioni, la Sicilia con 4 milioni, la Sardegna con un milione. Totale, un miliardo e 272 milioni di capitale nominale.

Chi sarà il prefetto di Torino?

Roma, 22, ore 20,20. — Mi si assicura che si nominerà prefetto di Torino il comm. De Seta, ora prefetto di Palermo.

LA NUOVA SITUAZIONE NELL'ERITREA.

Perchè si ruppero le trattative di pace — Notizie sui prigionieri italiani.

Il Ministero e la guerra d'Africa

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

Il *Fanfulla* rileva come i commenti dei giornali crispini al dispaccio africano della *Stefani* giunto iersera dimostrano che in Italia si può accogliere con una mal celata soddisfazione una notizia infausta, nella speranza che possa nuocere al Ministero. Dice che il presente Gabinetto aveva due doveri: rassicurare l'opinione pubblica, rafforzare la nostra situazione in Africa. Quanto al primo dovere, osserva che bastò la presenza di Rudinì al potere per calmare gli animi. Quanto all'Africa ricorda la recente vittoria del colonnello Stevani. Aggiungendo che, se la guerra con Menelik non potrà evitarsi, almeno ora siamo certi che i nostri soldati non saranno condotti all'eccidio.

Termina con queste parole: « Ma a chi rimonta la responsabilità dell'ultimo tradimento di Menelik? A chi dovremo essere riconoscenti se ci troveremo di nuovo trascinati in una lotta terribile contro un nemico che ha elevato il terreno incognito a per metodo di guerra l'agguato? Chi aveva messo Menelik nella condizione di cui questi, per proprio conto o suggestione altrui, ora ne abusa? Io non risponderò a queste domande, cui ha già risposto il buon senso degli italiani. »

***

L'*Opinione*, in un articolo intitolato: *La rottura delle trattative di pace*, scrive: « Le trattative furono proseguite, secondo le promesse del Ministero e i doveri che esso aveva assunte; furono rotte appena si ebbe la prova che la pace con onore ricercata, diventava impossibile. Proseguire i negoziati era dovere di un Ministero, il quale, per bocca del presidente del Consiglio, dichiarò al Parlamento che non avrebbe mai assunto la gravissima responsabilità di non continuare le trattative. Esso assume ora, forte del sentimento della dignità nazionale, la responsabilità dell'averle interrotte, ed il Parlamento, cui tutti i documenti saranno presentati, sarà giudice e lo sarà il Paese, quando coi documenti ed i fatti conoscerà l'opera e le risoluzioni del Governo. Noi siam certi che a Camera aperta la violenza vana di tante accuse e l'impeto di tanti sospetti si dilegueranno. »

***

L'*Agenzia Italiana* osserva che il Ministero considera ora doversi proporre due scopi: assicurare il presidio d'Adigrat e proseguire ad aumentare la nostra forza in Africa. »

Dice: « Prima dell'apertura della Camera il Governo pubblicherà tutti i documenti riferentisi alle trattative corse col negus. Alla Camera annunzierà quegli scopi, aggiungendo che, appunto in vista di essi, aveva chiesto un credito di 140 milioni e che, mercè questo, crede poter ancora far fronte alle necessità urgenti. Dopo le vacanze parlamentari, ove fossero necessari, domanderebbe nuovi milioni, ma non può ora impegnarsi a dire se e quanti, perchè non si dà a discutere al Parlamento un piano di guerra: questo deve principalmente essere suggerito da Baldissera. »

Il Consiglio dei ministri e la questione etiopica.

Roma, 22, ore 15,15. — Alle 15,45 si è radunato il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi. Si crede che si occuperà quasi esclusivamente dell'Africa. L'on. Ricotti comunicherà dispacci di Baldissera, fra cui alcuni giunti stamane.

***

Roma, 22, ore 22. — Il Consiglio dei ministri è durato fino alle 18,30. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto, meno l'on. Ricotti, che trovasi a Modena. In principio di seduta, si comunicarono alcuni telegrammi di Africa, recati al Consiglio dal sotto-segretario Dal Verme, il quale, dopo avere comunicati i dispacci, si ritirò.

Il Consiglio discusse lungamente sull'Africa; quindi s'occupò d'affari d'ordinaria Amministrazione, concretando, fra altro, un movimento di prefetti e questori.

La campagna in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14:

Il fatto che al genio militare è stato ordinato di costruire colla massima sollecitudine un certo numero di ponti grandi e piccoli da mandarsi coi prossimi piroscafi nella Colonia eritrea, è considerato dai militari come segno sicuro che il generale Baldissera continuerà la campagna anche durante la stagione delle pioggie ed ha richiesto i ponti appunto per poter traversare quei torrenti che ora sono asciutti, ma che colle pioggie ingrosseranno. Il generale Baldissera avendo la certezza che Adigrat può resistere ad un lunghissimo assedio, che Cassala non ha per ora più nulla a temere dai nemici, procederà innanzi lentissimamente, fortificando ogni passo, ogni altura, ogni posizione e costruirà al tempo stesso delle strade che garantiscano un sicuro approvigionamento pel suo esercito.

***

Roma, 22, ore 20,20. — L'*Italia Militare*, a proposito della rottura delle trattative di pace, dice: « L'importante in questo momento è che si provveda alla guerra, ormai inevitabile, in Africa. Il generale buono c'è, e quello che potrà fare lo farà; si faccia quello che si deve a Roma. »

Il motivo della rottura dei negoziati con Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,25:

L'*Italia* scrive: « Si hanno notizie incomplete circa i motivi che condussero alla rottura dei negoziati tra Menelik ed il maggiore Salsa, ma, secondo informazioni nostre, si tratta sempre della questione del protettorato. Menelik non ha voluto prendere l'impegno, come lo esigeva il Governo italiano, di non accettare il protettorato d'alcuna Potenza; perciò i negoziati sono falliti.

« È più che verosimile l'ammettere che questo sia un pretesto, e che il negus abbia ancora obbidito alle influenze che si agitano intorno a lui. »

Il generale Mazza.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

L'*Italia Militare*, riportando la vostra notizia circa il generale Mazza, domanda: « È ancora in Adigrat? È tornato al nostro campo? O trovasi anche lui al campo scioano come il maggiore Salsa? Ecco le domande che corrono sulle bocche di tutti. Noi non ci mettiamo niente del nostro. »

La prigionia del maggiore Salsa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

L'*Italia Militare* scrive: « Più che un atto di re barbaro, la cattura del maggiore Salsa, e il dire che viene tenuto in ostaggio fino alla restituzione delle due lettere, è atto di disprezzo suggerito a re barbaro da suoi civili consiglieri francesi. I prigionieri d'Adua Menelik li tiene perchè spera che glieli paghino e rimanda colle membra tagliate quelli che non spera di poter vendere. Ma tenersi il maggiore Salsa in cambio di due lettere è atto di disprezzo calcolato, è una trovata del suo capo di stato maggiore francese. »

Quel che conterrà il Libro Verde sull'Africa.

Ci telegrafano da Roma 22, ore 18,25:

Il *Libro Verde* sulle cose d'Africa, di cui si annunzia la pubblicazione, consta di tre parti. La prima contiene i documenti dei quali aveva già predisposta la pubblicazione il Gabinetto precedente; la seconda contiene altri documenti rinvenuti negli archivi dei Ministeri, e dei quali l'on. Crispi e colleghi avevano creduto si potesse privare la pubblica curiosità; vengono finalmente i telegrammi che non esistevano nè fra quelli già destinati alla pubblicazione, nè fra quelli che giacevano negli archivi, e pei quali si è dovuta fare una pesca diligente negli uffici telegrafici di trasmissioni ed intermedii.

Il volume sarà grossissimo e di un enorme interesse.

Pare che dalla lettura di quelle carte balzi fuori accresciuta terribilmente la responsabilità del Governo dell'on. Crispi, una responsabilità fatta più che altro di leggerezza e di insipienza.

Viceversa sarebbe molto diminuita la responsabilità del generale Baratieri, specialmente nello indirizzo generale della politica africana. La conquista dell'Agamè e del Tigrè apparirebbe dovuta unicamente, non allo spirito d'avventura del generale, ma alla decisa volontà del Governo.

Parrebbe vero che il Baratieri, anzi, si sarebbe nella estate scorsa dimesso, e che solo dopo la sua famosa gita in Italia si sarebbe piegato ad obbedire agli ordini del Governo, il quale insisteva nella necessità dell'offensiva, onde venne, per fondere le due diverse correnti, la forgiata un po' stravagante della *difensiva offensiva*, a cui finì per acconciarsi il Baratieri.

Una cosa notevole è che — a quanto mi si riferisce — viene distrutta la leggenda del denaro speso per la cosidetta *liberazione* di Macallè, dovuta in gran parte a iniziative — variamente giudicate — del Felter, mentre il Governo centrale era poco meno che interamente all'oscuro di quello che succedeva.

Quando i documenti saranno noti, e vi si sarà meditato sopra, parrà incredibile a tutti che la fortuna, il decoro, il sangue del Paese siano stati buttati via con cuore così leggiero, con nessuna cognizione di quel che accadeva, con la tragica leggerezza di giuocatori incorreggibili.

Sarà questo, senza dubbio, il *Libro Verde* più interessante che sia stato pubblicato dacchè c'è il Parlamento in Italia.

I nostri prigionieri in Abissinia.

Da una lettera che E. Serno invia dall'Asmara al *Don Marzio*, stralciamo quanto segue:

La marcia verso Socota.

« Asmara, 2 aprile.

« Alcuni nostri ufficiali prigionieri del negus hanno scritto, e vari ascari hanno poi confermato a voce, sfuggendo attraverso mille rischi alla prigionia nemica, che il nemico ha lasciato nei pressi di Adua gran numero di nostri soldati malaticci o sofferenti, per ferite malcurate, impossibilitati a seguire il convoglio di prigionieri da Adua avviati per l'Hausien e dall'Hausien per Socota. Ora, lo stato di quegli sventurati è raccapricciante. Informi, malandati, la maggior parte trascinantisi a stento per le vie di Adua, gli sventurati stendono la mano perchè si dia loro un po' di farina o qualche tallero. Sperano così di potersi rimettere in forze e tentare l'arduo disegno di trascinarsi, per vie quasi ignorate, verso il nord e raggiungere i posti avanzati italiani. Gli abitanti del paese, di fronte a tanta sventura, mostransi piuttosto umani, e varii di quei dolorosi erranti hanno raccolto e ospitato. Nessuno d'essi aveva denaro, perchè o dalle schiere del negus, o dai ribelli, nelle cui mani caddero nella ritirata, furono spogliati di tutto: la maggior parte sono evirati.

« Tra i bianchi sono mescolati anche degli ascari mutilati: a chi fu portato via un braccio e a chi una gamba.

« Il convoglio dei prigionieri avviati a Socota era formato solo di 900 uomini o poco più, ma gli inabili lasciati indietro superavano, allora, il migliaio: ora saranno meno della metà, per le sofferenze patite. Dei marcianti, per molti sono morti, come scrivevano degli ufficiali, perchè non erano avvezzi alle lunghe marcie a piedi in paese privo d'acqua. I graduati ebbero dei muletti dalla generosità del negus e dei ras.

Lettere d'ufficiali prigionieri.

« Il colonnello Valenzano e il maggiore Prestinari, comandante del presidio di Adigrat, hanno ricevuto varie lettere da ufficiali prigionieri del nemico. Il dottor d'Albenzio, capitano e credo napolitano, quantunque sia ferito ad una mano, ha scritto di esser felice di medicare i suoi compagni di sventura, che incoraggia a non disperare dell'avvenire. Egli dà notizia di molti compagni. Il dottor Cottafava, per esempio, va guarendo della ferita, dapprima creduta mortale, toccatagli, come narrai, mentre medicava un creduto moribondo. Niente è più commovente del caso di questo giovane medico militare: egli aveva sposata una distinta signorina e, dopo la cerimonia nuziale, al tocco, gl'invitati e gli sposi erano radunati allegri al *lunch*, allorquando sopravvenne un telegramma del Ministero della guerra recante l'ordine al dottore di partire immediatamente per Napoli ed imbarcarsi per l'Africa: il Cottafava ebbe appena il tempo di licenziarsi dagli amici e dalla sposa, piangente, e prese il treno.

« Anche il maggiore Gamerra scrive dal campo nemico, assicurando di essere bene in salute. Il maggiore Gamerra è, dopo il generale Albertone, l'unico capo di truppe indigene caduto prigioniero del nemico. L'altro ufficiale superiore della Brigata Albertone, salvatosi, alla battaglia di Samajata, è il maggiore Cossu, un ancora abbastanza giovane ufficiale, di simpatico aspetto. Egli era ferito da un proiettile ad una coscia; ma all'infermeria del forte di Asmara è stato amorevolmente curato dall'eccellente Corpo sanitario che la dirige, ed ora è guarito, tanto che stamane l'ho visto cavalcare al trotto una graziosa muletta baja; ed oggi, al Circolo, tutto giocondo per la vittoria riportata dal suo battaglione (terzo indigeni) contro i dervisci, a Cassala, mi diceva che era impaziente di raggiungere i suoi ascari.

Soccorsi ai prigionieri — Il negus e gli ufficiali.

« Dicesi che il maggiore Salsa, che ottenne dal nemico che i prigionieri feriti venissero curati (e un posto di medicazione fu stabilito dapprima ad Adua sotto la direzione d'Albenzio), abbia portato soccorsi pecuniari e che il negus abbia consentito a lasciar recapitare e distribuire agl'infelici lasciati indietro una somma di 160,000 talleri. Speriamo sia vero, e che il denaro possa giungere tutto a destinazione!

« Così le madri italiane che hanno dei figliuoli, sulla cui sorte nulla sanno ancora di deciso, potranno confortarsi al pensiero che, se sono viventi, non finiranno accattoni della gente nera, che abbiamo beneficata ed ingrassata coi nostri milioni!

« Anche il tenente Leri ha scritto al colonnello Valenzano. Egli si mostra pieno di fede, quantunque abbia una gamba fracassata.

« Assicurano tutti questi bravi ufficiali che sono trattati bene dal negus; ma non sappiamo come siano trattati i soldati. I ras, di tanto in tanto, mandano a regalare capre ed agnelli agli ufficiali superiori: qualcuno ha invitato anche a pranzo il generale Albertone.

« Non tutti gli ufficiali prigionieri sono riuniti, perciò si crede che essi non siano soltanto 48, quanti ne potè vedere il maggiore Salsa.

Il suicidio di Arimondi.

Maconnen ne fa seppellire il cadavere.

« Così quando io, dalla viva voce commossa di un caporale, appresi del suicidio di Arimondi, e ve ne riferii, dividevo tuttavia con qualche collega la speranza, benchè lontanissima, che il valoroso generale fosse stato raccolto come esanime, depredato e spogliato dai nemici, e che intanto fosse ferito non mortalmente, e perciò a capo di qualche tempo avesse ricuperato i sensi. Dava adito a questa speranza anche la notizia, letta in giornali italiani, che il vecchio padre del generale avesse ricevuto a Torino un telegramma assicurante che questi fosse ferito e prigioniero. Ma pur troppo, dopo, si è avuta la conferma della morte di Arimondi, così come l'aveva descritta il soldato, perchè da fonte assai attendibile mi si assicura che ras Maconnen realmente fece rendere onorevole sepoltura al corpo del vincitore di Agordat e volle che ognuno dei suoi soldati andasse a gettare — in segno di onoranza speciale — un sasso sul tumulo del caduto.

La morte di Galliano.

Episodi interessanti.

« Un'altra morte, che ormai non è da revocare in dubbio, è quella del tenente-colonnello Galliano. Egli fu fatto prigioniero, è vero, dopo una lotta leonina; ma alle ferite che aveva al petto avrebbe, forse, potuto sopravvivere. Vuolsi che la prima ferita gliela producesse a tradimento un ascaro, che il Galliano la mattina prima aveva fatto staffilare per sospetto di essere in relazione con spie nemiche, e che il manigoldo gridasse all'eroe di Macallè: « Ieri tu bastonavi me e oggi io uccidere te per comando del negus ». Galliano allora, con un colpo di rivoltella, freddò il traditore. Qualche minuto dopo era nelle mani dei nemici, e subito corse la voce che egli fosse stato mutilato, secondo aveva precedentemente ordinato il negus. Vi è però chi dice che ras Maconnen, comandante la schiera che lottò contro i nostri nella valle del Chidane Meret, presso cui caddero Arimondi e Galliano, per sottrarre il prigioniero all'atroce supplizio irrevocabilmente decretato, lo consegnasse a due suoi soldati fidati e ordinasse loro di andarlo a finire senza strazio dietro una vicina balza. S'ignora se Giuseppe Galliano fosse dai due soldati harrarini fucilato o appiccato!

« Al forte di Asmara ho conosciuto il cugino del compianto eroe, capitano di artiglieria Galliano, che ho interrogato su l'attendibilità, o meno delle versioni della fine del difensore di Macallè. Egli ritiene che il suo congiunto non abbia patito lo straziante supplizio della mutilazione, ma che sia caduto in colluttazione per mano di uno dei due soldati di Maconnen, ai quali era stato affidato. Ed ecco come:

« Dopo la resa di Macallè, l'interprete del battaglione Galliano riferiva al suo capo, nella marcia per Hausien e Mai-Ghebeltà, che i soldati di Harrar regalavano gli epiteti più vergognosi e vituperevoli ai soldati di Galliano. Il tenente-colonnello si accontentò di rispondere: — Vigliacchi! — Ma l'interprete, per gusto di scandalo, andava da gli harrarini e diceva: Gli italiani dicono questo e dicono quello contro di voi. E qui una serie d'insolenze. I soldati delle due parti, quindi, si guardavano in cagnesco. Dalle occhiate torve, in breve passarono ai fatti e si azzuffarono. Fu allora, anzi, che si ritenette — e la *Stefani* lo segnalò — che gli indigeni del battaglione Galliano fossero disarmati a tradimento e massacrati. Certo, vi furono dei feriti e qualcuno morì anche in seguito alle patite lesioni. Seccatissimo, il tenente colonnello se ne lamentò con ras Maconnen, il quale deplorò l'accaduto, e per dare una soddisfazione a Galliano, fece prendere i caporioni tra i suoi soldati provocatori e li fece staffilare a sangue.

« Triste combinazione! Allorquando Galliano, a Chidane Meret, fu fatto prigioniero, fu consegnato a due harrarini, uno dei quali era stato tra i più dolorosamente staffilati! A costui non parve vero di aver Galliano sotto mano: e, appena allontanatosi dalla presenza di ras Maconnen, si volse all'eroe, e sghignazzando disse:

« — Tu avermi fatto battere. Ora tu fare mio asino....

« Ciò dicendo, gli caricò sulle spalle la sua *ghirba* piena d'acqua.

« Fremente, Giuseppe Galliano rovesciò la ghirba e gli si avventò contro gridandogli:

« — Mascalzone! Vigliacco!....

« Ma egli era disarmato e l'altro aveva invece fucile e scimitarra e, naturalmente finì per vincere.... L'eroe di Macallè moriva ucciso da un vile sicario....

« E così finiva una delle più belle esistenze di soldato di cui si sia mai vantato un paese civile!

« Il biasimo onde è fatto segno il generale Baratieri per questa grave perdita è grande e unanime.

« Felter, che ne sa certo più degli altri delle cose della resa di Macallè, dice che implicitamente si comprendeva, dalla resa accordata con l'onore delle armi, che il comandante del forte non si sarebbe dovuto ritrovare più in faccia al medesimo nemico. Lasciare il battaglione Galliano in prima linea fu gravissimo errore: mentre egli avrebbe potuto lasciare il posto ad altri reparti di fresco venuti dall'Italia ed essere destinato nelle retrovie a combattere i ribelli; la conseguenza non poteva essere più funesta! »

BARBARIE TURCHE IN ORIENTE

I primi sintomi di nuovi eccidii.

(*Nostra corrispondenza*).

Trebisonda, 11 aprile.

L'Europa, occupata dalla spedizione in Egitto e dalla guerra in Abissinia e dalla recente rivolta nel Sud-Africa, più non si cura dei poveri armeni, pei quali si prepara una crisi ben più grave di quella dell'anno scorso.

Non passa settimana che in ciascuna città o centro un po' importante non si abbiano a registrare quattro o cinque vittime. Di pieno giorno i soldati spogliano, feriscono, uccidono e principalmente i soldati di guardia alle porte, i quali non lasciano entrare nessun armeno dalla campagna senza spogliarlo completamente di quanto possiede, e il più delle volte lo maltrattano e lo feriscono.

Esempio ne sia un villano di Zileh, nella pianura di Erzerum, che dopo di esser stato svaligiato di quanto possedeva, ricevette tre sciabolate. Fu lasciato là per terra, ma da altri mussulmani ebbe fratturato un braccio a colpi di zappa. E questi esempi si rinnovano tutti i giorni.

Nelle campagne sono indicibili i tormenti che si fanno soffrire agli armeni onde far loro pagare le imposte. Si capisce facilmente che dopo quello che han sofferto nel 1895 è loro assolutamente impossibile di pagarle; ma questo non impedisce agli agenti del Governo di farli battere, appiccare colla testa in giù, di farli marciare a piedi nudi su dei pezzi di vetro, su ferri roventi; insomma, in poche parole, siamo ritornati al medio evo.

Il denaro che è distribuito dai missionari americani viene preso dagli agenti come pagamento delle imposte, in una coi campi, colle poche masserizie, colle case. E così nulla più resta ai poveri armeni, nulla, tranne gli occhi per piangere.

Notate poi una coincidenza. I precedenti della strage del 1895, assai più prossima che non si creda in Europa, si presentano identici a quelli del massacro del 1895. Come l'anno scorso, si incominciò a spogliare qualche villaggio, ad uccidere un po' d'armeni in qualche altro, a terminare di più tutti gli armeni in generale. Finchè verrà un bel giorno in cui tutta l'Armenia sarà nuovamente teatro di eccidii.

Il villaggio di Gisbek Clar fu pochi giorni or sono completamente spogliato, e ben 200 furono le vittime.

Gli abitanti di Cesteg, Claresengiah, Kharpat, Arabkir, Diarbekir, Van ed altri sono impossibilitati ad uscir di casa, giacchè i turchi vogliono ucciderli. E da un momento all'altro in dette località si aspetta un assalto alle case. Son facili ad immaginare le conseguenze che deriverebbero da detto assalto. A Van poi la situazione è molto critica, e da un momento all'altro si attende un nuovo Sassoun.

Nella pianura circostante a Van fu trovato il cadavere d'un soldato turco, almeno la versione turca diceva che era il cadavere d'un soldato turco ucciso da armeni. I turchi, come ben potete immaginarvi, furono tosto in grande fermento e minacciarono di morte tutti gli armeni. Però a Van gli armeni sono in grande preponderanza numerica sui turchi e, dato un assalto da parte di questi, ben difficilmente riuscirebbero vincitori. Che pensò allora il Governo turco? D'inviare (e a quest'ora son già in istrada) da Erdzindjan, sede del quarto Corpo d'armata, un distaccamento di soldati a Van, e così, dato che *gli armeni diano l'assalto alle moschee e case turche*, i mussulmani, che attualmente sono *senza armi e munizioni*, potranno respingere l'assalto dei facinorosi.

Per coprire poi questa spedizione, fu sparsa la voce che i curdi si erano rivoltati e che i soldati dovevano marciare contro di essi. A dimostrare poi il falso di ciò, sta il fatto che in questi ultimi giorni è partita da Trebisonda una quantità di armi e cartuccie destinate ai curdi del distretto di Van. È chiaro come il sole che se i curdi si fossero veramente rivoltati contro la Turchia, questa non invierebbe loro delle armi.

***

Una prova poi che il Governo turco non è affatto scontento dei passati massacri, è l'impunità che è accordata a chiunque abbia fatto e continui a fare del male agli armeni.

Per esempio, ad Erzerum, in casa di un imbasdhi fu trovato un ragazzo, armeno, scomparso fin dall'ottobre dello scorso anno. Il povero bambino (10 anni) era stato maltrattato, battuto a sangue, sottoposto a digiuno, affine di fargli rinnegare il cristianesimo ed abbracciare l'islamismo. Ai suoi rifiuti erano tormenti da non potersi narrare. Va, poi, *sans dire* che il suo carceriere aveva abusato di lui.

Un altro bambino, mancante pure da casa dallo scorso ottobre, fu trovato in un villaggio della pianura d'Erzerum, presso un paesano turco. Anche per questo la stessa storia. Si venne a conoscere dove era nascosto, giacchè una delle mogli di questo turco, commossa degli strazii che si facevano soffrire al ragazzo, andò ad avvisare la famiglia, la quale potè dopo molti stenti riprenderlo in casa.

Ebbene, lo credereste? I due turchi passeggiano tranquillamente uno per le vie della città e l'altro per quelle del villaggio.

Molte delle ragazze che erano state rapite durante gli avvenimenti hanno potuto fuggire dalle case dei loro carcerieri e portarsi nei proprii villaggi. Sono tutte in uno stato da far pietà. Narrano cose da far rizzare i capelli in testa ad un vecchio d'ottant'anni. Dicono i nomi dei loro rapitori e tormentatori; eppure nulla di male si fa a questi mostri.

Riporterò in qualcuna delle successive corrispondenze il racconto di alcune di queste poverette.

***

Il bello si è che la Porta vieta o almeno intralcia la distribuzione dei soccorsi, raccolti con sottoscrizione in Europa per gli armeni.

Sir Filippo Currie, ambasciatore britannico a Costantinopoli, fu costretto a protestare energicamente; allora soltanto il Governo ottomano promise di mandare ordini ai vali di Bitlis e Kharput, perchè permettano la distribuzione dei soccorsi, secondo era stato precedentemente stabilito.

Gli ambasciatori inglese, francese e russo fecero ieri rimostranze alla Porta, circa la nomina d'un mussulmano come governatore di Zeitun. La risposta della Porta non fu giudicata soddisfacente, ma le cose rimarranno come prima!

Il Governo del sultano gongola, osservando

come le maggiori Potenze della Cristianità siano per ora impegnate in gravi avvenimenti che impedirono loro d'occuparsi dell'Armenia, rendendo così quasi impossibile quell'intervento che la mutua gelosia dei Governi già non aveva permesso che si avverasse per lo passato. E procurerà certo di non lasciare trascorrere invano questo tempo opportuno per compiere la designata opera di sterminio dei cristiani nei distretti dell'Asia turca, in cui si trovano in maggioranza.

Malati che arrivano dall'Africa ed ufficiali che vi si recano.

Napoli, 22 (*Stefani*). — È arrivato l'*Iniziativa* con malati che si trasportano agli ospedali della Trinità, dei Cinesi e di Cava dei Tirreni.

Stasera col piroscafo *Po* partono per Massaua alcuni ufficiali di fanteria, molti ufficiali sanitari e contabili, un riparto di soldati telegrafisti, molto materiale e provviste.

Nuovi forti nella Colonia Eritrea.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 16,20:

Un corrispondente straordinario del *Morning Post* scrive da Massaua che colà il generale Lamberti ha fatto affiggere un avviso nel quale si notifica che saranno accettati indigeni per coadiuvare i soldati nella costruzione di diversi nuovi forti. Pare che questi si vogliano costrurre a Gudda-Guddi, a Senafè, a Coatit e a Addis-Adi. Siccome non tutte queste località sono sgombre dal nemico, si arguisce che il generale Baldissera voglia prontamente avanzarsi e, imitando gli inglesi, far costrurre fortificazioni sulle strade occupate, ciò che in caso di rovescio impedirà ritirate disastrose, come quella conseguente alla disfatta di Abba-Garima. I nuovi forti sarebbero costrutti assai più solidamente dei precedenti, cosicchè siano in grado di resistere anche ad un attacco di artiglieria. Entra pure nel piano di Baldissera la costruzione di un nuovo forte ad Adigrat, appena quella località sarà sgombra dai nemici. Il forte attuale sarà conservato soltanto come deposito di viveri e di munizioni.

Disparità di giudizi fra lord Cromer e Salisbury sulla questione d'Egitto.

Ci telegrafano dal Cairo, 22:

Il *Bosphore Egyptien* ha una notizia che, se vera, avrebbe molta importanza. Lord Salisbury avrebbe da Beaulieu telegrafato a lord Cromer di recarsi a Londra, essendo indispensabile un abboccamento sulle cose di Egitto. Lord Salisbury gli annunziava pure che oggi o domani sarebbe tornato a Londra, e là lo avrebbe aspettato. Lord Cromer chiese tempo qualche giorno, giustificando il ritardo con le gravi occupazioni che non gli permettevano assentarsi improvvisamente. Salisbury gli dette tempo fino ai primi di maggio.

Il *Bosphore* soggiunge che da parecchio tempo vi è disparità di giudizi nella questione egiziana tra Salisbury e Cromer. Il primo non vorrebbe impegnare l'Inghilterra in un'azione contro il Mahdi [illegible] ritenuta indispensabile, mentre il secondo opina che sia necessario, pel prestigio degli inglesi, mettersi risolutamente di fianco alle truppe egiziane e cominciare con esse la campagna. Lord Cromer ha il vantaggio di godere completamente la fiducia della regina Vittoria, ed ecco perchè si arrischia a lottare contro il potentissimo primo ministro.

Bizze della Russia contro l'Italia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 10,20:

La *Novoie Vremya*, commentando la notizia che la Missione russa della Croce Rossa aveva ricevuto ordine di far ritorno in patria, stante il divieto opposto dal Governo italiano al suo passaggio per Massaua, dice che l'Italia si è disonorata di fronte al mondo. Dichiara che questo è il maggiore obbrobrio commesso da una Potenza nel corrente secolo, ed aggiunge molte altre cose altrettanto gentili per gl'italiani.

Il pubblico è qui vivamente eccitato per questa faccenda: si afferma che il Governo italiano non aveva alcun diritto di vietare alla Missione russa di traversare la Colonia eritrea!

Alla riapertura della Camera.

L'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma 22, ore 21,10:

Il progetto di legge che si discuterà nella prima seduta della Camera sarà il seguente: «Approvazione dell'eccedenza di impegni per la somma di lire 4,800,000 verificatasi sulla assegnazione del capitolo num. 22: «Contributo dello Stato per le spese d'Africa» dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.»

La prima interrogazione all'ordine del giorno è quella del gruppo socialista, diretta al ministro dell'interno sui fatti dell'isola di Tremiti, per i quali nel giorno 1° [illegible] rimase ucciso il coatto Argante Salucci e furono feriti altri dieci coatti.

***

Gli onorevoli Colombo e Branca si sono messi d'accordo per l'esposizione finanziaria che dovrà essere fatta alla Camera in occasione della discussione del bilancio dell'entrata.

L'esposizione verrà fatta dall'on. Colombo.

Si dice che egli annunzierà in modo positivo il raggiungimento del pareggio tra le spese e le entrate effettive.

Il bilancio si chiuderà col pareggio?

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,20:

Il *Fanfulla* scrive: «Possiamo assicurare che il bilancio si chiuderà col pareggio, non ostante gli sgravi dell'imposta e gli altri benefizi che si recheranno alla Sicilia. Il Governo non solo non aggraverà maggiormente i contribuenti, ma è risoluto a mitigare le tasse esistenti.»

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,30:

Nel pomeriggio si è riunito alla Minerva il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, coll'intervento del ministro Gianturco, il quale ha salutato con cortesi parole il Consiglio, dicendo che, in omaggio a questo Corpo, aveva affrettato a restituirgli quello che gli spettava col ridargli la facoltà esclusiva di decidere sull'abilitazione all'insegnamento.

Ritiratosi il ministro, il Consiglio, presieduto dal senatore Bargoni, procedette allo spoglio delle schede delle varie Facoltà per la nomina di quattro nuovi consiglieri. Riuscirono per la giurisprudenza il prof. Brusa, dell'Università di Torino; per le lettere e filosofia il prof. Vitelli, dell'Istituto di studi superiori di Firenze; per la medicina il professore Antonelli; per le matematiche e scienze naturali il prof. Brioschi.

Un convegno dei sovrani della Triplice a Berlino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,20:

Corre voce, e ripetiamo con riserva, che i sovrani della Triplice si riuniranno a Berlino alla fine di ottobre col pretesto di restituire all'imperatore Guglielmo le visite recentemente fatte a Venezia ed a Vienna.

Il 28° anniversario delle nozze dei Sovrani d'Italia.

Roma, 22, ore 21,5. — Oggi, al Quirinale ebbe luogo una festa intima dei Sovrani per la ricorrenza del 28° anniversario del matrimonio d'Umberto e Margherita, avvenuto a Torino il 22 aprile 1868. Numerosi dispacci d'augurio sono pervenuti dagli altri Sovrani, da augusti congiunti, dalla città di Torino e dalle altre città d'Italia.

Il Consiglio d'Amministrazione delle finanze.

Roma, 22, ore 20,11. — Oggi, presieduto dal sottosegretario on. Arcoleo, s'è radunato al Ministero delle finanze il Consiglio d'Amministrazione, composto dei direttori generali e dei capi-divisione.

Il Consiglio s'è occupato d'un concorso a 200 posti di volontario alla carriera dell'Amministrazione, della lista di merito e del ruolo organico che già fu causa di tanti reclami.

I lavori del Congresso giornalistico.

Per disciplinare le Agenzie telegrafiche.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,35:

La prima sezione del Congresso giornalistico trattò oggi la discussione riferentesi al privilegio dell'*Agenzia Stefani*, la quale discussione sarà il vero *clou* del Congresso. Si votò un ordine del giorno concordato fra le varie tendenze, dopo animatissimo dibattito, in cui si fanno i seguenti voti:

«1° — Che siano resi di pubblica ragione i patti esistenti fra lo Stato e le Agenzie telegrafiche autorizzate, in modo che possano essere discussi ed emendati pubblicamente e periodicamente prima della loro scadenza e rinnovazione;

«2° — Che il capitolato d'oneri in base al quale viene conferito il privilegio alla Agenzia telegrafica sia reso ostensibile a quanti vi hanno interesse e intendono concorrere alla assunzione del servizio;

«3° — Che, all'infuori degli oneri stabiliti nel capitolato ed approvati per legge, alle Agenzie concessionarie non sia consentito di assumere, senza consenso dello Stato, altri vincoli, perchè da accordi ulteriori può venire menomato il carattere nazionale del servizio;

«4° — Che le tariffe d'abbonamento ai bollettini di notizie, editi dalle Agenzie autorizzate, siano stabilite e fissate in detti capitolati, ed a nessuno possa essere negato l'abbonamento;

«5° — Che le Agenzie autorizzate non possano assumere, in concorrenza coi liberi esercenti, la professione del giornalista e servizi speciali di corrispondenza privata per giornali quotidiani politici.»

L'ex-ambasciatore Ressman.

Roma, 22, ore 21,25. — Benchè il Ministero desideri richiamare in servizio un uomo d'ingegno e d'esperienza quale il Ressman, dovrà aspettare che si renda vacante un'Ambasciata importante.

La censura telegrafica.

Roma, 22, ore 20,11. — L'on. Rudinì, informato delle disposizioni del Ministero precedente circa la revisione dei telegrammi in data 18 febbraio, ha provveduto perchè quelle disposizioni speciali fossero abrogate. Gli articoli del regolamento normale sono più che sufficienti al necessario controllo che l'interesse pubblico possa richiedere.

Le Conservatorie delle ipoteche.

Roma, 22, ore 20,11. — Il 28 corrente si radunerà al Ministero delle finanze la Commissione che studia le modificazioni alla legge di regolamento per le Conservatorie delle ipoteche. Legge che ha dato luogo a tanti reclami, cosicchè più volte si è dovuto ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Il Papa e l'incoronazione dello tsar.

Roma, 22, ore 21,25. — Si conferma che monsignor Agliardi, nunzio pontificio a Vienna, rappresenterà il Papa all'incoronazione dello tsar.

Il Consiglio generale delle tariffe.

Roma, 22, ore 20,11. — Gli onorevoli Luzzatti e Girolamo Giusso sono stati nominati membri del Consiglio generale delle tariffe.

Il senatore Allievi è infermo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,11:

Le notizie della salute del senatore Allievi non sono confortanti. Da tempo egli è afflitto da grave e complicata gastro-enterite; da due giorni è peggiorato. Lo curano i dottori Marchiafava e Giancalzaio, che ieri tennero consulto col professore Cardarelli. Il senatore è assistito amorevolmente dai figli, venuti da Napoli, Milano e Torino, dalla figlia e dalla nuora.

(Ore 22,45). — Le notizie sulla salute del senatore Allievi sono sempre gravi. Il professore Cardarelli ha perfettamente approvata la diagnosi e la cura dei medici curanti Giannattasio e consulente Marchiafava. Pur facendo una prognosi riservatissima, il Cardarelli spera assai dalla forte costituzione dell'ammalato.

L'elezione politica a Verbicaro.

Cosenza Colle Verbicaro, 22 (*Stefani*). — Proclamato eletto De Novellis con 1100 voti.

Il principe Vittorio Napoleone.

Firenze, 22 (*Stefani*). — È giunto il principe Vittorio Napoleone.

L'imperatrice Federico di Prussia.

Messina, 22 (*Stefani*). — Il *Surprise* è giunto da Villafranca colla imperatrice Federico.

Un ricevimento dall'ambasciatore Tornielli.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,55:

Ieri sera l'ambasciatore Tornielli aperse per la prima volta ad un banchetto ufficiale il nuovo splendido appartamento dell'Ambasciata italiana. Vi diede occasione la presenza in Parigi del delegato italiano alla Conferenza per la protezione dei diritti d'autore.

Oltre il delegato, on. Roux, erano stati invitati Giuseppe Giacosa, che si trova anch'egli a Parigi per seguire i lavori della Conferenza; il letterato milanese Luigi Gualdo; il personale dell'Ambasciata; il dottor Guelpa, il cavaliere [illegible], il corrispondente della *Stampa*, [illegible], ecc.

Dopo il banchetto, che riuscì cordialissimo, la contessa Tornielli, insieme con la marchesa Paolucci, moglie del primo segretario d'Ambasciata, tennero ricevimento con squisita gentilezza fin verso mezzanotte.

Rimase confermata negli invitati l'impressione di cordialità e di cortesia che lasciano sempre nei suoi connazionali le maniere dell'ambasciatore Tornielli.

Le dimissioni del Gabinetto francese

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 16,10:

La convocazione della Camera, alla quale il Ministero intende sottoporre la propria vera o simulata intenzione di dimettersi, viene interpretata come un atto di resistenza del Gabinetto contro il Senato. Si crede che Bourgeois otterrà ancora un voto favorevole dalla Camera per accentuare, di fronte al Paese, il conflitto fra le due rappresentanze.

I giornali radicali dichiarano che la patria è in pericolo!

***

Parigi, 22 (*Stefani*). — Si assicura che Faure ha accettato le dimissioni del Gabinetto. La dimissione sarà ufficiale soltanto dopo la seduta della Camera.

Credesi che Faure tenterà di formare un Gabinetto di conciliazione e di concentrazione delle Sinistre. Nei circoli parlamentari si fanno i nomi di Peytral, Méline oppure di Bourgeois, se la Camera gli darà un voto di fiducia, come persone potenti a ricomporre il Gabinetto.

Bourgeois rimandò il solito ricevimento diplomatico del mercoledì e si occupa di redigere la dichiarazione che leggerà domani.

***

Telegrafano da Parigi, 22:

Il *Figaro* constata che la Costituzione funziona per la prima volta. Bisogna applaudire il Senato che rinunciò all'arte di graduare le capitolazioni.

La *Libre Parole* non sembra persuasa del ritiro del Gabinetto. Teme che la convocazione della Camera abbia lo scopo di fargli ottenere un altro voto di fiducia che autorizzerebbe Bourgeois a rimanere, aggravando la crisi.

Nell'*Autorité* Cassagnac dice che i socialisti e i radicali accarezzano ancora Faure, ma quando lo vedranno nuovamente con Dupuy e Poincaré, allora ricomincerà il bello. L'ascensione al Campidoglio è finita; la Rocca Tarpea è vicina.

Il *Journal*, l'*Echo de Paris* e il *Siècle* si felicitano della caduta del Gabinetto.

La *Lanterne* spera che dopo la manifestazione che la Camera gli farà domani, il Gabinetto rimarrà.

Il *Rappel* rimprovera Bourgeois di avere capitolato, d'avere disertato riconoscendo la supremazia del Senato.

***

Parigi, 22, ore 21,12. — Stasera diversi giornali cominciano a parlare delle probabili dimissioni del presidente Faure. Quantunque la diceria sembri ora prematura, pur nondimeno dimostra quanta sia la gravità della situazione in Francia.

Il Consiglio municipale, dopo viva discussione, approvò con 38 voti una mozione esprimente rammarico per le dimissioni di Bourgeois e chiedente la revisione della Costituzione, onde difendere il suffragio universale contro il Senato.

Si assicura nei circoli parlamentari che il Gabinetto Bourgeois persisterà nelle dimissioni.

anche se la Camera gli desse domani un voto di fiducia, perchè il voto non modificherebbe la presente situazione.

Il commercio franco-italiano.

Parigi, 22 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che durante i tre primi mesi del 1896 la Francia importò per franchi 30,971,000 di merci italiane ed esportò per franchi 26,939,000 di merci francesi per l'Italia. Dal confronto coi tre primi mesi del 1895 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 8,400,000 ed una minore esportazione di merci francesi per l'Italia per franchi 4,546,000 (commercio speciale).

Un nuovo elenco di vittorie spagnuole.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Notizie ufficiali confermano il telegramma di ieri, che il colonnello Elola, col battaglione Luzon, sconfisse presso Santo Domingo le bande degli insorti, forti di 2000 uomini. Gl'insorti ebbero 90 morti ed abbandonarono le macchine per la fabbricazione delle cartuccie. Gli spagnuoli occuparono alla baionetta le posizioni degli insorti, prendendo munizioni, armi e cavalli.

Il colonnello Aldea sconfisse le bande degli insorti di Lacret e Collazo, in Gesù Maria, inseguendole fino a Cienaga ed infliggendole grandi perdite, tra cui il capo insorto Suarez, che rimase ucciso, ed impossessandosi d'importanti documenti.

Lo tsar ed il principe di Bulgaria.

Pietroburgo, 22 (*Stefani*). — I componenti del seguito del principe Ferdinando e le altre notabilità bulgare furono insigniti di ordini russi. Stoilow ebbe l'aquila bianca con placca; Petrow l'ordine di San Stanislao con placca.

Sofia, 22 (*Stefani*). — Secondo notizie da Pietroburgo, lo tsar invitò il principe di Bulgaria ad assistere personalmente alla sua incoronazione in Mosca.

Ferdinando di Bulgaria in Francia.

Telegrafano da Parigi, 22.

Il principe Ferdinando di Bulgaria arriverà in forma ufficiale a Parigi sabato. Sarà ospite della Francia, e gli si renderanno onori sovrani. Il Ministero degli esteri affitterà un palazzo per alloggiarlo.

Il conte Maffei ed il principe di Bulgaria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 16,30:

Particolarmente interessante era sapere come il principe di Bulgaria avrebbe ricevuto l'ambasciatore italiano, dopo che si era fatto tanto chiasso sulla fuga del principe da Roma, dopo il famoso colloquio col Papa, senza cercare di salutare re Umberto. Posso assicurarvi che il conte Maffei fu ricevuto colla massima cordialità. Il principe gli disse essere stato assai dispiacente di aver dovuto lasciar Roma senza rendere omaggio al Re, e ciò per *dolorose circostanze* che ora era inutile ricordare. Soggiunse che sperava di veder presto re Umberto a Roma e di ringraziarlo per la cortese ospitalità che in Italia ricevono gli ufficiali bulgari, che si recano colà per perfezionarsi negli studi di guerra. Il principe Ferdinando parte oggi per Parigi.

La grave situazione di Buluwayo.

Buluwayo, 22 (*Stefani*). — La situazione è grave. Quattordici mila matabele sono arrivati a tre miglia dalla città. Un migliaio di indigeni amici entrarono nella città.

Il processo del direttore della *Gazzetta della Croce*.

Berlino, 22 (*Stefani*). — Stamane è cominciato il processo contro Hammerstein. I difensori sollevano un incidente sul suo sfratto da Atene e per l'arresto a Brindisi, dicendoli illegali, e pertanto non potersi procedere contro l'accusato. Il procuratore superiore combatte le affermazioni della Difesa e giustifica la procedura seguita dalle Autorità greche ed italiane.

I difensori di Hammerstein replicano accusando le Autorità tedesche che violarono le norme del diritto internazionale, chiedendo all'Italia un'estradizione non giustificata. La Corte respinge la domanda dei difensori. Procedesi quindi all'interrogatorio dell'accusato. Questi confessa di avere falsificato il contratto della fornitura di carta pella *Kreuz Zeitung* e di avere aggiunto il nome del conte Finkenstein sotto al documento di garanzia pel fornitore di carta, e sul certificato la firma di Finkenstein, con falso timbro.

Berlino, 22 (*Stefani*). — Il Pubblico Ministero pronunzia la requisitoria e conclude chiedendo la pena di quattro anni di lavori forzati e l'ammenda di 3000 marchi, da scontarsi eventualmente col carcere, e la perdita dei diritti civili per cinque anni.

Il Tribunale ha condannato Hammerstein a tre anni di lavori forzati, 1500 marchi d'ammenda e cinque anni di perdita dei diritti civili.

Il ministro italiano al Messico.

Messico, 22 (*Stefani*). — Qui è annunziata la nomina di De Foresta a ministro residente italiano.

Un accidente ferroviario al confine austro-italiano.

Ala, 22 (*Stefani*). — Il treno espresso proveniente dall'Italia, giungendo qui, deviò. Tre vagoni rimasero frantumati. Due impiegati postali italiani sono gravemente feriti.

L'inaugurazione del monumento a Mozart a Vienna.

Telegrafano da Vienna, 21, sera:

Stamane, in presenza dell'imperatore e delle notabilità del mondo politico ed artistico, s'inaugurò il monumento a Mozart, che sorge nella piazzetta attigua al teatro dell'Opera.

Mozart, in piedi, appoggia la mano sinistra sopra un leggio; la sua figura, piena di slancio e vigoria giovanile, armonizza stupendamente col piedestallo, dove folleggiano gruppi di genietti incantevoli. Un bassorilievo riproduce le due scene principali del *Don Giovanni*; un altro bassorilievo rappresenta Mozart fanciullo che suona il pianoforte, accompagnato dal babbo e dalla sorella.

Il monumento, tutto in marmo candidissimo, destò generale ammirazione e viene giudicato uno dei migliori di Vienna. L'imperatore se ne mostrò entusiasta. Rispondendo al discorso inaugurale del presidente del Comitato, deplorò l'immatura perdita dello scultore Tilgner, cui non fu concesso di assistere al trionfo della sua geniale creazione.

Il barone Hirsch.

Il barone de Hirsch, di cui il telegrafo ci annunciò la morte, era uno fra i più ricchi finanzieri del mondo.

Era nato di famiglia israelita nel dicembre 1831; contava quindi 65 anni di età. Era figlio del barone Giuseppe de Hirsch de Gereuth, banchiere della Corte di Baviera, morto da pochi anni soltanto. L'avo era stato annobilito dal re di Baviera.

Il barone Hirsch sposò, a 22 anni, la figlia del senatore belga Bischoffsheim, banchiere, col quale fu qualche tempo in società. Ma, quando si trattò della costruzione delle ferrovie ottomane, si separò dal suocero per fondare egli stesso una Banca, e intraprese, talvolta solo, talvolta con altri banchieri, l'emissione di grandi prestiti, lavori pubblici per conto di varii Governi, operazioni di Borsa, ecc.

Da una diecina d'anni era quasi ritirato dagli affari e non si occupava quasi più che di opere di beneficenza. Pochi anni or sono, gli morì l'unico figliuolo in età di 27 anni. Fu un colpo terribile per Hirsch, il quale ne commemorò la morte donando 100 milioni di franchi per gl'israeliti perseguitati di Russia; con essi fondò una nota colonia agricola nell'Argentina e vi raccolse i profughi ebrei. Consacrò pure dodici milioni a scuole professionali ed agricole in Gallizia.

Si occupava molto di *sport* equino e di caccia.

Hirsch è morto improvvisamente d'apoplessia nel suo castello d'Ogyalla, presso Komorn, in Ungheria. Sua moglie, che si trovava a Parigi, è immediatamente partita per l'Ungheria.

DALLE CITTÀ ITALIANE

GENOVA.

21 aprile. — **Rissa coi carabinieri.** — Due carabinieri della stazione di Campoligure transitavano pel Comune di Rossiglione insieme a quattro guardie daziarie.

Ad istigazione di un negoziante del paese, a cui le guardie fecero una contravvenzione, una ventina di persone presero a oltraggiarli e li aggredirono a sassate.

I militari esplosero sei colpi di rivoltella senza ferire alcuno.

Allora i rivoltosi fuggirono.

Un carabiniere ebbe una sassata in testa. Si eseguirono sei arresti.

NAPOLI.

21 aprile. — **Rissa fra due Confraternite — Un morto ed un ferito.** — Ieri sera, nella Congregazione dell'Oratorio al Borgo Loreto, si procedette all'elezione del nuovo priore; vi erano due partiti, che si combattevano, come al solito.

Riuscì certo Raffaele Vaccella, ed il partito di costui, dopo l'elezione, pensò bene di festeggiare l'avvenimento in una bettola a Foggioreale.

Lì, si bevette allegramente. Quando poi la compagnia uscì dalla bettola, fu aggredita improvvisamente dal partito avversario. Avvenne una rissa sanguinosa.

Furono feriti il bracciante Vincenzo Costa al braccio destro ed il mattonaio Raffaele Salomone, di anni 14, assai gravemente al torace.

I due feriti furono in vettura trasportati all'Ospedale di Loreto, dove stamane il Salomone ha cessato di vivere.

— **Delinquenza precoce.** — Giuseppe Velotta e Gennaro Venditti, entrambi giovanetti quattordicenni, usciti insieme dalla scuola municipale di Barra, si recarono in una via campestre, poco lungi dall'abitato, per giuocare una partita alle *formelle*.

In fine del giuoco però i due giovanetti, altercatisi fra loro pel computo dei punti, vennero alle mani ed il Venditti, tratto di tasca un acuminato coltello, ferì il Velotta all'addome.

Il poveretto, trasportato ai Pellegrini e dichiarato in pericolo di morte, fu operato di laparatomia.

ONEGLIA.

21 aprile. — **Morto in un incendio.** — Stanotte si sviluppò un violentissimo incendio in una casa colonica posta nel territorio di Costa d'Oneglia.

Chiamati telefonicamente, accorsero i carabinieri e la terza compagnia del genio agli ordini del maggiore Gentile, dei capitani Bonatti e Ricci, del tenente Jevone Pellini.

Un contadino, che dormiva nel fienile della casa incendiata, venne trovato carbonizzato dai soldati del genio.

PALERMO.

21 aprile. — **Ucciso con una fucilata.** — In Partinico ieri notte con una fucilata fu ucciso il contadino Ignazio Mattina.

Furono arrestati i fratelli Filippo e Giuliano Pisciotta e i fratelli Pietro e Vincenzo Cerimonte, autori dell'omicidio.

Gli arrestati hanno confessato.

UDINE.

21 aprile. — **Un uomo ed un bimbo sotto una frana.** — A Paularo, mentre certo Giovanni Urban, d'anni 58, attendeva a smuovere della terra assieme al suo figlioletto Giovanni, d'anni 6, un grosso blocco di terriccio, da un punto ove poco prima era stato minato, si riversò addosso ad entrambi. L'Urban padre potè alla meglio uscire da quella massa, e con l'aiuto di alcune persone accorse si diè a disseppellire il figlioletto, ma questi era già cadavere!

VENTIMIGLIA.

21 aprile. — **Vittima della bufera.** — Presso il Monte Grande, una certa Rossi Maria, mentre ritornava a casa, fu colta improvvisamente da una violenta bufera di neve e travolta in un profondo burrone, ove miseramente perì.

La disgraziata donna lascia due orfani in tenera età.

Le entrate dello Stato nel marzo 1896.

Nel mese di marzo prossimo passato, le tasse di consumo fruttarono all'erario L. 31,609,535, in confronto di L. 30,112,806 introitate nel marzo 1895, offrendo quindi un aumento, dovuto però in gran parte ai nuovi provvedimenti finanziari e ad abbondanti importazioni di grano, di L. 1,496,729.

Le privative fruttarono L. 26,991,615 con un aumento di L. 256,686 sul marzo 1895. S'ebbe nel mese una diminuzione di L. 373,460 nel lotto e nelle fasce sulle tombole, e un aumento sui tabacchi e sui sali.

Il totale generale di questi due cespiti — tasse di consumo e privative — nel marzo 1896 ammonta quindi a L. 58,601,040, in confronto di L. 56,847,992 ottenuto nel marzo 1895, con una differenza in più di L. 1,753,415, dovuto quasi interamente alle cagioni poco liete che diedero l'aumento delle tasse di consumo.

Le tasse sugli affari, nello stesso mese di marzo, fruttarono L. 14,451,438, in confronto di L. 13,410,375 del marzo 1895, offrendo quindi una differenza in più di L. 1,039,858. Furono in aumento tutte le tasse, eccetto la surrogazione del registro e del bollo e quelle sulle concessioni governative. L'aumento, di lire 646,911, nelle tasse ipotecarie è dovuto alla legge 8 agosto 1895 che di queste tasse innalzò la tariffa.

L'entrata per imposte dirette, nel mese di marzo prossimo passato, fu di L. 3,168,477, in confronto di L. 3,142,173 avuto nel marzo 1895, offrendo una differenza in più di L. 26,304, derivata in parte da anticipato versamento fatto alla Cassa Depositi e Prestiti, in parte da anticipata parificazione di ritenute.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 aprile. [illegible] — **La fine** [illegible] — Quel tal Romani Giuseppe, che l'altro [illegible] barbaramente la sua povera moglie, [illegible] venne stamane rinvenuto cadavere [illegible] presso alla fornace *Bagnera* nelle adiacenze del Comune di Rubine.

Il disgraziato, colpito non so se dalla gravità della pena che lo attendeva [illegible] [illegible]

[illegible]

CASALE MONFERRATO.

22 aprile. [illegible] — **Ancora del Consiglio comunale.** — [illegible]

Il prezzo del gas pel Municipio sarà ridotto da 22 a 12 centesimi per metro cubo, e pei privati da 22 a [illegible] in seconda che si tratta del gas per illuminazione o per riscaldamento al prezzo unico di [illegible]

— **Nuovi avvocati.** — Nei recenti esami tenutisi presso questa Corte d'Appello vennero abilitati all'esercizio dell'avvocatura i signori: Agrati [illegible], Albertario Alfonso da Pavia, Bignami [illegible], Bellatorre Giovanni da Novara, Gritti [illegible], Lace Pietro da Torino, Sigra Guido da [illegible], Aristide da Asti, Pagno Riccardo da Casale, Ambrogio da Pavia, Testa Giovanni da [illegible]

— **Visita del prefetto.** — Il prefetto della provincia di Alessandria, conte Gloria, si [illegible] Casale per visitarvi le Opere pie, e [illegible]

Lo accompagnava il maggiore dei carabinieri [illegible] pure da Alessandria.

— **La morte di un ex-deputato.** — [illegible] ieri d'Asti giunge la dolorosa notizia della morte avvenuta nel mattino di ieri del [illegible] Mensio, che fu deputato del Collegio di [illegible] (Casale) durante la XVI legislatura, [illegible] all'agosto 1890.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì [illegible]

AOSTA.

22 aprile. [illegible] — **Consorzio sanitario.** — [illegible]

[illegible]

CRESCENTINO.

22 aprile. — **Pel ponte sul Po.** — [illegible]

[illegible]

CUNEO.

22 aprile. [illegible] — **Consiglio comunale.** — [illegible]

[illegible]

— **Garzone infedele.** — [illegible]

— **Incendio.** — [illegible]

VAGLIO PETTINENGO (Biella).

Per i morti d'Africa. — Venerdì scorso venne celebrata una Messa pei caduti d'Africa. Intervennero le scuole elementari, l'Asilo infantile, la Società operaia, l'Amministrazione parrocchiale e moltissima folla.

Erano rappresentati: il Consiglio comunale dai consiglieri della borgata, l'Amministrazione dell'Asilo dal presidente. Al finire della funzione il parroco disse brevi, ma sentite parole, che commossero non poco i presenti.

Reati e Pene

L'odissea d'un povero coscritto.

(Corte d'Appello di Torino).

Saracco Attilio è nativo di Cossano, circondario d'Alba, ed appartiene alla classe di leva 1873. Essendo povero, e costretto, per guadagnarsi la vita, a cercare lavoro fuori del proprio paese, trovavasi a Bologna, allorquando venne invitato a presentarsi nel 1893 alla visita militare in Alba. Ottenne di essere visitato per delegazione a Bologna per non avere i mezzi [illegible] recare dove era chiamato, e, causa la ristrettezza toracica, venne rinviato alla visita della classe 1894.

Anche in quest'anno il povero Saracco non era diventato ricco, ed ottenne [illegible] visitare per delegazione al Distretto di Bologna, e [illegible]

Spettacoli — Giovedì 23 aprile.

CARIGNANO, o. 20,30: *L'histoire d'un Pierrot*, pantomima; *Libro santo*, [illegible]

ALFIERI, o. 20,45: *Rigoletto*, opera.

GERBINO, o. 20,30. (Compagnia d'operette e balli): *Mia cugina Francesca*, operetta; *a Nicolò! - Tra [illegible]*; *Il medico e l'ammalato*, duetti; [illegible] ballo.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'operette [illegible]): *La campana di Corneville*, operetta.

TORINESE, o. 20,30 (Cia dramm. [illegible]): *Odette*, dramma.

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

Lottare e vincere.

RACCONTI

di E. MAINERI.

[illegible]

Presso gli Editori e tutti i librai d'Italia. L. 2 [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

LA SCADENZA!

ROMANZO DI

F. MARATUECH

— Ho tante altre preoccupazioni!

— Lo so. Ma, ancora una volta, dove era l'altra notte?

In casa mia, signore, glielo ripeto; nella mia camera dove ho lavorato sino alle undici della sera e dormito sino alle sei del mattino.

— Le mie distrazioni mi costringono a verificare le sue asserzioni. Per non provocare scandalo, andrò io stesso a Genevriers a fare una inchiesta.

Giacomo sussultò e disse, quasi minacciante:

— Ma è dunque un'accusa formale!

[illegible]

— Poichè m'interroga, credo, — rispose il magistrato con alterezza, — lo dirò che ieri sera, verso le undici, dovetti andare al Circolo delle Arti per intrattenermi confidenzialmente col suo avvocato. Ciò le prova che il pubblico s'interessa a lei, signor Florenzac. In virtù dei miei poteri discrezionali ho anche telegrafato poco fa, perchè quella lettera sia immediatamente unita ai documenti dell'inchiesta. Il corriere delle due me la porterà. Di più, ho raccolto sul suo breve soggiorno a Fousgrande delle informazioni che mi permetteranno di trovar preziose. Pare che ella abbia venduto dei gioielli e sotto un nome non suo. Una persona, intrigata dal suo aspetto turbato, l'ha osservato mentre passeggiava solo fuori città. Pare anzi che, avendo trovato un suo lontano parente, col quale non era in relazione da tempo, lo abbia richiesto, così a bruciapelo, di un imprestito della bagatella di ottomila franchi... dimenticando e fingendo di dimenticare che ne aspettava diecimila [illegible]

[illegible]

Il giudice, trionfante, non volle vedere in quell'atto e in quelle parole che il dispetto della confessione quasi strappata. Abbandonando sdegnosamente la sua preda, uscì, ed ai gendarmi che entrarono subito domandò:

— Non c'è più alcuno da interrogare, brigadiere?

— C'è ancora una certo Lamazure — rispose il bravo brigadiere.

— Ebbene, cercatelo e conducetelo qui.

— È bell'e trovato; da più di due ore gira attorno al castello; l'ho fatto entrare ed è là che aspetta.

— Bene; allora accompagnate questo signore in salone e che nessun altro entri.... avete capito?

Il vecchio militare s'inchinò e uscì con Giacomo.

Quando furono soli nel salone, il brav'uomo cercò di dar animo al figlio del capitano.

— A mio giudizio, — gli disse, — deve essere [illegible]

[illegible]

nel cortile, [illegible] una donna vestita di nero; il gendarme, affacciatosi alla finestra, disse allora:

— Signor Giacomo, ecco la figlia....

Florenzac si slanciò con una vivacità che fece sorridere il suo custode, ma ebbe appena tempo di scorgere un lembo di gonna nera; la signorina Doctrové già era entrata nel vestibolo.

Il giovane rimase pensieroso alla finestra, mentre il militare, torcendosi i baffi, lo guardava con sguardo commosso. Il disgraziato tentava di ragionare, ma le idee danzavano così disordinatamente nel suo cervello che non gli riusciva di connettere. Per uno strano sdoppiamento del suo « io » cercava di analizzare il suo immenso dolore, come se fosse stato quello d'un altro. Si vedeva soffrire, quasi consolato da un presentimento tenace che gli diceva che tutti i suoi mali finirebbero presto....

Fu scosso dalla voce del brigadiere.

— Signor Giacomo, la chiamano di bel nuovo.

Rientrando nello studio del signor Doctrové, [illegible]

[illegible]

e tremarono; istintivamente egli cercò di appoggiarsi alla parete.

La porta s'aprì e il brigadiere introdusse il sindaco del Comune, il quale, tutto ansante, senza neppure salutare la signorina Doctrové, porse al procuratore della repubblica un largo plico, dicendo:

— L'ho ricevuto saranno dieci minuti.

Il magistrato aprì il plico e la signorina Doctrové, vedendo qual carta ne aveva estratta, impallidì a sua volta.

Il magistrato mise bruscamente sotto gli occhi di Florenzac quella carta.

— Conosce questa scrittura?

Il volto di Giacomo, di pallido che era, divenne color di porpora.

— Questa scrittura.... credo.... cioè....

Lo sguardo di Giovanna, enigmatico e profondo, pesava su lui. Si riprese e rispose assolutamente:

— No, signore.

[illegible]

(Continua).

siccome contemporanea alla ristrettezza dei mezzi era pure la ristrettezza toracica, così venne rinviato ad una definitiva visita all'anno 1893.

Invitato a presentarsi al Distretto di Alba, non si presentò, e perciò venne dichiarato renitente alla leva, e, come tale, arrestato in Cossano Belbo nella prima quindicina del dicembre scorso. Il Saracco non era stato rinviato come precedentemente al Distretto di Bologna: per quella benedetta burocrazia la quale in Italia inceppa tutto lo sviluppo della vita sociale.

Il Saracco aveva presentato la domanda, ma viceversa non aveva mai ricevuto una risposta. Rinviato al giudizio del Tribunale di Alba, venne condannato a 25 giorni di detenzione.

Il condannato appellò, e dinanzi alla Corte d'Appello risultò che il Saracco era appartenente alla terza categoria, quindi esente per legge dal servizio militare, e che per conseguenza una tale renitenza non poteva in nessun modo sussistere.

La Corte riconobbe che la causa involontaria della renitenza del Saracco erano le lentezze della burocrazia italiana, e lo assolse per inesistenza di reato.

Presidente: Teia; P. M.: Camerana; difensore: avv. Monti; cancelliere: Tornari.

Giulietta e Romeo.

(Corte d'Appello di Torino).

Tutto tramonta in questo secolo che muore; tramontano i poemi d'amore che finiscono prosaicamente dinanzi ai Tribunali, come tramonta l'idealità che un giorno ha fatto rifulgere l'esistenza e la vita di certi personaggi, e tutto ormai viene avvolto dal manto della prosa, che come una cappa di piombo incombe e sovrasta su tutto l'organismo sociale.

Delle Giuliette capaci di ricordare la passione dell'eroina del dramma di Shakspeare ve ne sono ancora; Romei audaci che anelano a riconquistare il cuore delle Giuliette, anche rusticane, non mancano; ma ciò che ormai manca in modo assoluto sono gli uomini, i quali sappiano rispettare tali sentimenti.

Ed infatti Lucca Gaudenzio, contadino di Ghemme, che volle recitare troppo al naturale la parte di Romeo, trovò chi gli ricordò che l'èra della poesia e delle leggende doveva essere ormai tramontata per sempre.

Il Lucca Gaudenzio nutriva una passioncella abbastanza viva per una certa Tolipani Clementina, dimorante in Ghemme, ed operaia del colonificio che colà si trova. La Tolipani era una povera trovatella, che era stata allevata ed educata da un padre adottivo, un certo Casagrande Luigi.

Giulietta e Romeo di Ghemme non volevano, come i personaggi del dramma, seppellire il loro amore in una tomba, ma semplicemente presentarsi innanzi al sindaco per pronunciare il tradizionale « sì », che è lo zoccolo dell'amore, e che costituisce il principio di quella felicità coniugale tanto volte descritta dai commediografi francesi.

Casagrande Luigi, padre adottivo, non approvava tali idee coniugali, e per troncare l'idillio prima che i ferri si scaldassero eccessivamente, condusse la Tolipani a Momo, paesello che dista poco da Ghemme. Però, malgrado la separazione, i due giovinotti continuarono a *flirtare*, finchè un giorno nacque la catastrofe.

Il Lucca Gaudenzio, recatosi a fare una delle solite visite sentimentali alla Tolipani, venne bastonato dal Casagrande Luigi, coadiuvato dal figlio, e riportò due pericolose ferite.

Rinviati i due Casagrande al giudizio del Tribunale di Novara, vennero condannati a sei mesi di reclusione; appellarono, ma la Corte d'Appello confermò completamente la sentenza.

Un carabiniere omicida.

La sentenza.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 22 aprile.

(Gambarino) — Nell'udienza pomeridiana di ieri parlarono il rappresentante della Parte civile, avvocato Erizzo (e non Krizze, come stampato per errore nel numero d'oggi) ed il Pubblico Ministero.

Stamattina pronunziò la sua arringa il difensore avv. Federico Moro, invocando pel Colombara le discriminanti dell'ubbriachezza e della legittima difesa, e domandando perciò ai giurati un verdetto di piena assolutoria.

Replicarono la Parte civile ed il Pubblico Ministero, rendendo così necessaria una nuova risposta della Difesa. Il dibattito fu vivacissimo ed interessante.

I giurati entrarono nella camera delle loro deliberazioni alle 14,30 e ne uscirono alle 16. Nel loro verdetto ritennero l'omicidio casuale e ammisero il reato di ferimento e di abuso di funzioni per gli arresti arbitrari, coll'attenuante dell'ubbriachezza volontaria.

In base a questo verdetto, la Corte assolveva l'imputato per il fatto dell'omicidio e lo condannava, per gli altri due capi d'imputazione, alla pena della detenzione per mesi dieci e giorni sette, da convertirsi in carcere militare, e ai danni verso la Parte civile da liquidarsi in separata sede.

La condanna dell'assassino di Savigliano.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 22 aprile.

Ieri ed oggi si svolse nanti questa Corte d'Assise il processo contro Castellino Bartolomeo, residente a Savigliano, e di cui già vi parlai nel N. 111 di questo giornale. Era imputato di omicidio, tentato omicidio con premeditazione e furto. Benchè giovane d'età (soli 17 anni), aveva già subìto tre condanne per furti ed era ritenuto un pessimo soggetto. In seguito alle deposizioni dei testi ed ai confronti fatti non potè negare il fatto che in racconto con rilluttante cinismo, per cui i giurati non poterono fare a meno che affermare la colpevolezza dei reati ascrittigli, ed in base al loro verdetto la Corte lo condannò a 22 anni, 9 mesi e 24 giorni di reclusione cogli accessori di legge.

Presidente: Sterchi; Pubblico Ministero: Peyrani; difensore: Cavalli.

SPORT

Società Canottieri Caprera.

Domenica, 30 corrente, alle ore 15, tempo permettendolo, avranno luogo le regate sociali in yole di mare, pendolini, vaurie e skiffs.

La " Rivista Nautica "

è la più completa ed elegante Rivista di sport nautico, di yachting e rowing. Vi collaborano i più illustri autori di studi sulla marina da guerra, mercantile, ecc. Contiene in tutti i numeri una cronaca particolareggiata di avvenimenti nautici. È sempre riccamente illustrata.

L'abbonamento annuo alla « **Rivista Nautica** » costa **L. 10**. — Direzione e Amministrazione *Galleria Subalpina*, Torino. — Gli abbonamenti si fanno anche presso gli editori Roux Frassati e C.

Osservatorio di Torino. — 22 aprile. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali. Minima + 6,0 Massima + 15,7. Acqua caduta mill. 2,4.

23 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 31; tramonta a ore 19, minuti 24.

MERCATI E COMMERCIO

Cuneo, 14 aprile. — Prezzo del pane e delle paste a chilogramma: Casalingo centesimi 38 — Grissini id. 41 — Fino 38 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª q. cent. 55 — Id. 2ª q. 47 — Id. 3ª q. 34, a guisa a quelli di Genova 62.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 20 — Barbariato 15 30 — Segala 12 85 — Meliga 10 90 — Formentone 9 25 — Miglio 12 65 — Riso 29 15 — Fagiuoli bianchi 13 65 — Fagiuoli comuni 11 00 — Fave 14 55 — Noci al Miria 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 53 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 1 75.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 34 — Bue 1 44 — Soriano 1 27.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile — 21 / 22

Farine 12 M — pel corrente Fr. 40 90 / 39 90; — per maggio » 39 75 / 39 40; — e 4 mesi da maggio » 39 90 / 39 75; — e 4 mesi ultimi » 40 00 / 40 70.

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 32 75 / 32 25; » raffinato id. » 99 50 / 99 50.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 33 62 / 33 50; » e 4 mesi da maggio » 34 02 / 32 50.

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) aprile — 21 / 22

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani, Egiziani e Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissima offerta.

Vendite della giornata Balle N. 8,000 / 10,000; di cui per la speculazione » » 500 / 700; per la consumazione » » 7,300 / 9,300; Importazione » » 5,000 / 14,000.

Arti e Scienze

A proposito della Giuria d'accettazione della « Triennale »

Dall'egregio artista signor Marco Calderini riceviamo una lettera diretta al nostro G. Ferrari in conferma ed in appoggio di quanto il nostro redattore ha pubblicato sull'opera della Giuria alla Triennale.

Il Calderini porta a conoscenza del pubblico fatti che noi abbiamo creduto di tacere, e degli apprezzamenti in termini vibrati, ma ciò si spiega col risentimento di un caldo amore dell'arte offeso nelle sue convinzioni.

Noi, intanto, pubblichiamo la lettera del Calderini in quanto essa riguarda una capitale questione di massima, la cui soluzione è di un sommo interesse permanente per i nostri artisti.

Ed ecco la lettera:

« *Caro sig. Ferrari,*

« Per due volte l'interesse assai vivo che ella professa per l'arte nostra — e di cui la ringraziamo — la ha fatto pubblicare con generosa libertà di parola alcune ammonizioni critiche al sistema d'accettazione adottato per le opere della nostra prima Triennale.

« Per dovere d'artista mi è necessario appoggiarle e completarle, affidando conferme di fatti, e edificanti fatti nuovi e proteste, alla cortese ospitalità di questo giornale.

« Ci ha condotti ad una Triennale l'opportunità di avere periodicamente anche nei Esposizioni più solenni delle solite annuali. Per non trovarsi però in contrasto ad ogni tratto colle Triennali milanesi e colle Biennali di Venezia, era forse meglio adottare l'intervallo Quadriennale o Quinquennale, fin che fosse risolto il problema dell'alternativa colle altre città, e per non soffocare gli artisti con troppe Esposizioni importanti. Ma mentre si penserà a questa difficoltà, e un inizio non compromette l'avvenire, altre più urgenti questioni chiedono soluzioni affatto diverse da quelle ora deplorevolmente adottate.

« Sta benissimo per qualunque Mostra, e tanto più per le solenni, l'elevato intento di presentarvi soltanto opere *belle*; ma chi nominerà i discernitori? Come procederanno?

« Per ora dobbiamo pur troppo chiamare pericoloso il sistema degli inviti seguito a Venezia, ma peggiore è la nomina di un Giurì, arbitrariamente fatta (senza consultare gli artisti) dal presidente di una Promotrice, e fatta in persona di due soli pittori e di un solo scultore, chiamati da fuori, escludendo l'elemento locale per motivi fantastici, e sequestrando poi quei tre disgraziati nei locali della Mostra, con obbligo di vitto vicino alle opere (e perchè non l'obbligo dell'alloggio?), con quattro giorni di tempo per *studiare* 700 e più produzioni, con la benemerita Promotrice ai fianchi, e con quella meravigliosa pensata, già comicamente giudicata anche da lei, di coprire i nomi degli autori su ogni opera!

« Che una tale soluzione potesse parer seria ad alcuni direttori della nostra Promotrice, i quali ignorano ancora che cosa sia l'arte, si comprende, e il Padre nostro che è nei Cieli li perdona, poichè non sanno ciò che fanno; ma che i direttori artisti della stessa Promotrice abbiano potuto o dovuto tollerare tutto ciò è un colmo di disgrazia.

« Purtroppo vi ha fatto riscontro un altro colmo di scempiaggine o di leggerezza da parte di quei tre bravi artisti che non si resero conto dell'odiosità d'un incarico così grave, in condizioni che rendevano impossibile disimpegnarsi con giustizia, e in casa d'altri, senza esservi veramente stati chiamati dai colleghi!

« Ma a questa commedia non aggiungeremo noi il terzo colmo di subirla in silenzio, e fin d'ora: contro i risultati dell'accettazione mettiamo in guardia colleghi e pubblico. Le opere pessime non furono tutte escluse, il dilettantismo, contro il quale si volle far credere bandito tanto rigore, ha spadroneggiato, esponendo opere a dozzine, magari non fatte da chi le firma, e molte opere reiette sono tra quelle che onorerebbero una Mostra.

« Le cose brutte, entrate a casa loro, ella, caro Ferrari, le ha già viste, e si vedranno secondo il solito, per le belle reiette mi basti accennarne due: una di un artista estero, onorato da diplomi di tutti i nostri maggiori istituti artistici, dal nostro Governo, dal nostro stesso Municipio, e che vanta più di trent'anni di sana influenza sulla pittura di paese in tre grandi centri italiani; l'altra del nostro Pollonera. Il fatto è così curioso che il Pollonera non ne sapeva a dirlo a tutti, a propalarlo per quanto è possibile, a maggior prova della confusione che i cervelli dei due giurati pittori dovette provare nell'improbo compito. Il Pollonera tiene infatti *sempre* uno dei primi posti nel nostro paesaggio moderno; inoltre l'opera sua reietta, e che mi è ben nota, è nobile, formidabile per sincerità, franchezza, sanità di sentimento e robustezza di tecnica. È un ritratto della natura presentato con semplicità invidiabile, con una modernità e una purezza d'aria per giungere alla quale i signori giudici riveriti hanno da fare essi stessi molto cammino.

« Ma essi, ripensandoci, consentirono poi ad ammettere *condizionatamente* le due opere in discorso, e se sta l'altra bella proposta di fare alcune *sale-ospedali* nella Mostra, là vedremo queste ed altre vittime il cui valore non potrà di certo scemare perchè non fu compreso.

« Concludo, caro Ferrari, proponendo per la centesima volta forse, che le Commissioni artistiche siano soltanto nominate per elezione degli artisti, che i Giurì non siano mai troppo ristretti, che non ne siano esclusi gli elementi locali quando gli interessi sono specialmente locali, e che i Giurì d'accettazione non siano separati da quelli di collocamento. Si può fare il lavoro assai meglio senza separarli, e si può anche castigare i cattivi produttori e il dilettantismo senza arrischiare, colle esternazioni di rigore, di rifiutare De Nittis e Michetti nel 1880, e un paesaggio eccellente del Pollonera nel 1896.

Suo dev.: M. CALDERINI. »

La verniciatura alla Triennale. — La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti avverte i signori artisti espositori che il giorno di venerdì, 24 corrente, dalle ore 9 alle 17, potranno recarsi nelle sale per la verniciatura delle loro opere.

Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 17/64	4 9/32
per aprile-maggio	»	4 1/4	4 9/32
per giugno-luglio	»	4 19/64	4 15/64
per agosto-settembre	»	4 9/64	4 11/64
HAVRE (sera) aprile		21	22
Caffè — Vendite	Balle N.	2,500	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	7,000
Mercato pesante.			
ANVERSA (sera) aprile		21	22
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	15 3/4	15 3/4
» » disponibile	»	15 3/4	15 3/4
Mercato calmo.			
BREMA (sera) aprile		21	22
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rmk.		5 05	5 05
MAGDEBURGO (sera) aprile		21	22
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto. di Germania 88 disp. medio		12 70	12 65
MARSIGLIA (sera) aprile		21	22
Frumenti — Importazione quintali		8,806	770
» — Vendite		14,500	31,500
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW YORK		21	22
Cambio su Londra	S.	4 87 1/2	4 87 1/2
» » Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 90	6 90
» » a Filadelfia	»	6 75	6 75
Cotone Middling	»	7 13/16	8 —
» » a New Orleans	»	7 11/16	7 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		11,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	400
» pel Continente	»	3,000	— —
Frumento rosso	»	77 1/4	77 1/4
Grano turco	»	37 3/8	37 1/8
Farina extra	»	2 60	2 60
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	13 3/4	13 3/4
» — » good pel corrente 17	»	13 00	13 [illegible]
Zuccaro Muscovado 17	»	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori, il 20 aprile corr. fu dichiarato il fallimento di Accornero Francesco, esercente commercio in vini, in Torino, via Monte di Pietà, N. 2. Nominato giudice delegato l'avvocato Bursio Cesare; curatore provvisorio Capello avv. Cesare; prima

Protezionismo sociale contemporaneo.

Giuseppe Fiamingo ha pubblicato il suo libro, (1) atteso con viva aspettazione dai nostri economisti per l'alta importanza dell'argomento trattato, per la conosciuta competenza dell'autore, del quale tutte le migliori riviste di scienze sociali, fra cui parecchie estere, accolsero interessanti articoli che furono assai apprezzati.

Col volume del Fiamingo entriamo in pieno campo scientifico, tantochè occorre una vera coltura sociale per afferrarne il vasto disegno e la ricchezza degli argomenti.

Quanto all'argomento trattato, se è possibile definirlo colle parole del titolo, non è agevole cosa il riassumerlo. La tesi del Fiamingo è grandiosa assai, ammirevole soprattutto l'abilità con cui l'autore divide e suddivide la linea generale del suo lavoro e, per staccandosene ad ogni istante per rintracciare e citare fatti, dati, cifre, confronti, vi ritorna con delle conclusioni parziali piene di valore e di interesse. E pare aprendo innumerevoli parentesi ed incisi, spiccare da una dovizia di erudizione non comune nonostante questo periodo di fervore per le discipline economico-sociali, è invero sorprendente la facilità dell'autore nel ricondurli con ordine e chiarezza allo schema essenziale del lavoro.

Sarebbe impossibile in poche linee raccogliere le fila per cui è passato l'autore. L'abbondanza straordinaria del materiale raccolto, la prodigalità con cui ogni asserzione dell'autore è soccorsa da raffronti, definizioni e conclusioni di precedenti autori, scelti nella letteratura sociale americana, tedesca, francese, belga, italiana, spagnuola, ecc.... antica e moderna, non consente in poco spazio questo lavoro di sintesi.

Del resto il libro, pur essendo popolare, non abbisogna nè di illustrazioni nè di simili sunti. Il mondo scientifico, cui i solerti editori Roux Frassati e C. presentano oggi il volume di Fiamingo, non mancherà d'interessarsi all'importante pubblicazione, che è destinata a segnare una traccia profonda e caratteristica nel progresso degli studi sociali contemporanei.

(1) G. Fiamingo: *Protezionismo sociale contemporaneo*. 1 vol. in-8 grande di pag. 325. Editori Roux Frassati e C.o — L. 4.

Teatro Alfieri. — Alla ripresa e quinta delle rappresentazioni dell'*Aida* accorse ieri sera un pubblico scelto e numerosissimo ed applaudì calorosamente i principali esecutori dell'ormai popolare opera verdiana, cioè le signore Drapagni e Pizzagalli ed i signori Castellano e cav. Nicoletti.

Anche l'artista signor Carlo Borione, che per la prima volta ieri sera calcò le scene di questo teatro nella difficile parte di Amonasro, ebbe un bellissimo successo e riscosse calorosi applausi.

Tutti i menzionati artisti alla fine d'ogni atto, in un col maestro signor V. Mingardi, dovettero presentarsi alla ribalta festeggiati ed applauditissimi.

Teatro Carignano. — Per questa sera è annunziata l'ultima definitiva rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot*, a prezzi popolari.

Fra poche sere andrà in iscena la nuova pantomima in tre atti, di Attilio Onodei: *Il mago sabino*.

La Compagnia drammatica di Fernando Migliore annunzia per questa sera: *Un nuovo Ruy Blas*.

Teatro Balbo. — Ieri sera venne riprodotta con lieto successo la briosa operetta: *Le Campane di Corneville*, di R. Planquette.

Applauditi i principali esecutori e specialmente le signore Marchetti e Saletti, il Rinaldi, il Laudi ed il Marchetti.

Buoni i cori e l'orchestra sotto la direzione del maestro R. Ristori.

Teatro Torinese. — La Compagnia di F. Gervasi-Benincasa continua a questo teatro le sue recite davanti ad un pubblico che si è fatto più numeroso, e con buon successo artistico.

Stasera si rappresenta il dramma di V. Sardou: *Odette*.

Una recita straordinaria al Rossini. — Sabato sera, 25 aprile, al teatro Rossini avrà luogo uno spettacolo straordinario in onore della signorina Sofia Zaccaria.

In unione ad alcuni dilettanti, essa interpreterà la parte della contessa Eugenia nel dramma in quattro atti di Marco Praga: *L'Innamorata*. Farà seguito la farsa di E. Scribe: *Il cuoco e il segretario*.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centoventiquattresima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L.	1,090,900
Conte Alberto Brondelli di Brondello (pagato subito)	»	500
Marchesa Amalia Arborio di Gattinara Brondelli (pagato subito)	»	200
Miglia Giuseppe (pagato subito)	»	100
Bersanino e Corti	»	1000
Totale generale	L.	4,091,400
Oblazioni a fondo perduto	»	300,770

Il Duca d'Aosta a Milano. — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito ieri sera, col diretto delle ore 20, dallo scalo di Porta Susa, alla volta di Milano.

Arrivi e partenze. — Giunse da Milano e ripartì col treno di Roma l'on. Valli. Per la linea di Milano partirono gli onorevoli Peroni e Frascara, e per la linea di Francia l'onorevole Pinelli.

Commemorazione civile dei caduti d'Africa. — Per iniziativa del Circolo Monarchico Liberale Universitario, avrà luogo domenica, 3 maggio p. v., una solenne commemorazione civile dei caduti d'Africa.

Parlerà quel noto e forbito conferenziere che è il prof. comm. Salvatore Cognetti de Martiis.

Muratore che precipita dal quarto piano. — Questa mattina, in una casa che si sta restaurando in via Cappel Verde, N. 4, è avvenuta una disgrazia che poteva avere le più serie conseguenze. Il muratore Oberti Carlo, di anni 42, lavorava al 4° piano, quando ad un tratto la vôlta sulla quale si trovava si sfondò. Il poveretto precipitò al 3° piano; ma anche qui per la caduta sua e del materiale rovinò la vôlta, e l'Oberti cadde al 2° piano; nuova rovina, nuova caduta al 1° piano, e ancora rovina e caduta al piano terreno. Insomma, il povero Oberti precipitò a.... tappe dal 4° piano a quello terreno. Naturalmente era coperto di macerie; al rumore di questa rovina accorse gente e accorse il dottor Abbate con due guardie municipali.

Appena messo allo scoperto, il muratore fu portato al San Giovanni, dove i sanitari, visitatolo attentamente, non riscontrarono che alcune leggere ferite al capo ed una contusione all'anca sinistra, dai quali malanni l'Oberti potrà guarire in una quindicina di giorni.

Egli potrà ben dire d'averla scappata bella.

Arresto di una ladra famosa. — Da parecchio tempo s'era stabilita a Torino, insieme con una parte della sua famiglia, una giovane donna per nome Cerri Elisa, di Cesare, d'anni 26, da Reggio Emilia, ed abitava in via Lagrange, N. 48.

La Cerri, da qualche tempo, si era data allo studio dell'arte drammatica, frequentando la Scuola di recitazione Bassi.

Pare, però, che questa qualità non le fruttasse la gloria o mezzi per vivere, ed allora la Cerri pensò procurarsi l'una o gli altri con una altra industria, quella.... dei furti.

L'artista drammatica *in fieri* addottò il sistema di recarsi nei negozi, e siccome se non bella è abbastanza simpatica, d'aspetto distinto, e vestita elegantemente, non tardò a conquistarsi la fiducia dei negozianti presso cui si recava, e quivi, e facendo qualche piccolo acquisto, e non facendone affatto, trovava modo di ghermire e far sparire quanto poteva capitare sotto le sue mani.

Il bel giuoco durò assai, ed i negozianti truffati e derubati sono addirittura a diecine; gli oggetti poi caduti in mano della Questura sono così numerosi e svariati che, senza tema di esagerare, possono servire a fornire quasi un negozio.

Dalla piccola spazzola alle camicie, dal piccolo fiore finto alle mantelline addirittura, tutto trovava modo la scaltra donna di appropriarsi.

Le denunzie dei negozianti fioccavano, e dai connotati forniti dai danneggiati alla Questura, questa si persuase essere una sola l'autrice di tutti quei furti, e ieri finalmente venne tratta in arresto.

Ora i negozianti, avvertiti dell'arresto della ladra e del sequestro della refurtiva, si recano in Questura pel riconoscimento dei loro effetti, ed è curiosissimo di vederli in quella sala, attorno a quella specie di *bazar*, a riconoscere ciascuno i propri oggetti e raccontare le gesta dell'abile truffatrice.

La Cerri non venne arrestata in casa, la Questura la mandò a chiamare, e quando fu colà, venne trattenuta, ed oggi sarà un'inquilina di più alle Carceri Nuove.

La Cerri, oltre all'imputazione di tutti quei furti, a quanto pare, dovrà rispondere alla giustizia di qualche altro reato.

I ladri in un ufficio postale. — La scorsa notte, verso le ore 3, ladri rimasti sconosciuti, erano penetrati nell'ufficio postale e telegrafico, succursale in via Ponte Mosca, N. 6, e stavano facendo bottino, ma disturbati dalla signora Maghetti Teresa che abita negli ammezzati soprastanti, dovettero fuggire a mani vuote.

La signora Maghetti avendo udito dei rumori nell'ufficio, e sospettando ciò che realmente accadeva, si alzò e scese dal portinaio, del che si accorsero i ladri.

Le cassette postali sporgenti sono talvolta pericolose. — Ieri il ragazzo Merlatti Luigi, di anni 10, camminando sbadatamente sul marciapiedi del corso Valentino, battè del capo nella cassetta collocata nel muro della scuola Rayneri, e si ferì non gravemente.

Una guardia municipale lo fece medicare alla farmacia Martini.

Borseggio in chiesa. — La signora Rosazza Ida, abitante in corso Siccardi, N. 26, erasi recata nel giorno 19 corrente nella chiesa dei Santi Angeli Custodi.

Assorta nelle sue preghiere, non si accorse che troppo tardi che un ladro le aveva rubato l'orologio d'oro del valore di lire 150 lire.

La derubata dovette limitarsi a denunciare il furto patito alla Questura.

Attenti alle armi! — Lo studente Bosco Edoardo, d'anni 15, verso le 18 di ieri, mentre nella propria abitazione, via Galliari, N. 5, era intento a pulire una pistola, questa improvvisamente esplosa lo ferì in una mano.

La ferita è leggiera però e guarirà in pochi giorni.

Arresto di un cattivo figlio. — Ramella Guglielmo, d'anni 18, venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. per minacce e maltrattamenti alla propria madre.

Pazzia fulminante. — Visconti Giovanna, d'anni 27, abitante in una camera terrena in via Pinerolo, N. 17 (Borgo Aurora), mentre, ieri, verso le 10,45, stava nella sua cameretta, fu assalita da un accesso di pazzia furiosa, e spogliatasi completamente da ogni indumento che la copriva, uscì nella strada nuda come venne al mondo, commettendo stranezze d'ogni genere.

Due guardie daziarie accorse dal vicino posto della Barriera di Milano, fecero del loro meglio, e non senza fatica e difficoltà riuscirono a far rientrare la infelice Visconti nella sua camera.

Visitata dal dott. Perrier, consigliò la si ricoverasse in via d'urgenza al Manicomio.

Infatti vi fu subito condotta da due guardie municipali e dal di lei marito.

Disgrazia sul lavoro. — Un giovane apprendista quattordicenne, addetto allo stabilimento Ferro a Sant'Antonino, mentre era intento al proprio lavoro, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto.

Il poveretto ebbe la mano quasi stritolata. Fu condotto a Torino e ricoverato all'Ospedale, dove dovrà stare in cura non meno di due mesi.

Una fantesca derubata. — Violardi Lina, d'anni 27, fantesca, abitante al N. 3 di via delle Tre Galline, denunciò alla Questura che ieri ignoti ladri, entrati nella sua abitazione, poterono razziare a loro bell'agio, asportando effetti di vestiario e biancheria per una settantina di lire e poi se ne andarono tranquillamente pei fatti loro.

Chi ha smarrito? — Il signor Sante Ghittoni, ufficiale di cavalleria, rinvenne un portamonete contenente pochi soldi e lo consegnò ad una guardia municipale.

Il signor Robiola Mario rinvenne una spilla per cravatta e la consegnò anche egli ad una guardia municipale.

PICCOLA CRONACA

Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni.

Questa istituzione ha lo scopo di procurare a tutti (uomini, donne e bambini) una pensione o reddito vitalizio dopo venti anni di associazione. La tassa di entrata è di lire tre, che si può dividere anche in dodici rate mensili di 25 centesimi caduna.

La quota mensile da pagarsi è di lire 1,05 per tutti i soci senza distinzione di sesso e di età.

I capitali sono tutti **garantiti dallo Stato**, perchè convertiti in Rendita italiana nominativa intestata alla Società.

Le pensioni saranno ripartite dopo venti anni di associazione, qualunque sia l'età del socio.

Al 31 marzo ultimo scorso, e cioè dopo appena tre anni di esercizio, la Cassa Nazionale contava 30,107 quote d'associazione e lire 371,014 06 di capitale inamovibile in Rendita nominativa, capitale che oggi supera le lire 400,000.

È dovere di ogni padre di famiglia pensare all'avvenire suo e dei suoi figli; ed a tal uopo crediamo utile rammentare che col 30 corrente scade il termine utile per associarsi con decorrenza dal 1° marzo, guadagnando così un bimestre d'anzianità sulla pensione.

Alla Direzione della Cassa Nazionale (via Garibaldi, 8) si distribuiscono programmi e statuti *gratis* a richiesta.

Società di M. S. « L'Avvenire ». — Seduta ordinaria mensile questa sera, alle ore 20,30.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — Sabato, 25, assemblea in corso Siccardi, 12, alle 21, per rendiconto di marzo, nomina Comitato visitatori, comunicazioni importantissime.

Società piemontese d'igiene. — Seduta sabato, 25, alle 20,30, nel locale della Reale Accademia di Medicina, via Po, 18, col seguente

Ordine del giorno:

1. Dott. Mazza: Un nuovo metodo per determinare rapidamente la quantità di anidride contenuto nel latte del mercato;
2. Dott. Mazza: Sull'esame batteriologico del pulviscolo dei caffè con speciale riguardo al bacillo della tubercolosi;
3. Dott. Mazza: Sulla presenza di batteri patogeni nel pulviscolo di alcune scuole municipali di Torino;
4. Ing. Corradini: Progetto di regolamento pel servizio d'acqua potabile;
5. Proposta di nuovi soci.

STATO CIVILE. — Torino, 22 aprile 1896.

NASCITE 21, cioè: maschi 8, femmine 13.

MORTI. Marengo Maddalena v. Rosolo, d'anni 90, di Castagnole, operaia, via Ponte Mosca, 6.
Breiot Irma, id. 60, di Francia, agiata, via Roma, 31.
Gilli Francesco, id. 67, di Candia Canavese, cocchiere, via Amerigo Vespucci, 4.
Patrino Angela, id. 77, di Montiglio, rentina, via delle Rosine, 9.
Buglio Lucia, id. 21, di Torino, negoziante, via Giulio, 18.
Pollano Annetta, id. 16, di Genova, casalinga, via Gioberti, 48.
Merlino Angela v. Merlino, id. 67, di Cameri, agiata, via Porta Palatina, 8.
Serafino Spirito, id. 77, di Vercelli, capitano a riposo, via San Donato, 67.
Scotti-Douglas contessa Albertina n. Melchioni, id. 40, di Casale, agiata, corso Siccardi, 31.
Demaria Domenica, n. Franchetto, id. 26, di La Loggia, casalinga, via Molinette, 22.
Varbolla Michele, id. 46, di Torino, falegname.
Fortina Francesco, id. 72, di Vercelli, cuoco.
Paramò Delfina, id. 23, di Valle d'Andona, filatrice.
Ross-Tadè Maria Margh. v. Viretti, id. 89, di Crazze.
Festa Giovanni Giuseppe, id. 67, di Belnasco, cenc.
Raimi Metilde n. Fiorina, id. 62, di Netro, merciaia.
Beraldi Margherita v. Scapno, id. 79, di Ceva, bidella.
Castelli Giuseppa, id. 78, di Brusolo, contadina.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 21, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Le false voci sull'onorevole Zanardelli.

Roma, 23, ore 9,45. — Si smentisce recisamente che i deputati Loiodice, Martini e Talamo siano partiti per Maderno con una missione politica, e tanto più si smentisce l'asserzione della *Tribuna* che essi avessero l'incarico di invitare Zanardelli a venire alla riapertura della Camera ad appoggiare il Ministero e a proseguire le accuse contro Crispi. Il solo Talamo si recò invece a Maderno a visitarvi Zanardelli, come da lungo tempo gli aveva annunziato, stante i loro legami di affettuosa ed antica amicizia.

Il colonnello inglese Slade in viaggio per Cassala.

I movimenti dei nostri ritardati.

Telegrafano al *Corriere* da Massaua, 22:

È giunto col *Vincenzo Florio* il colonnello inglese Slade, il quale si reca subito presso Baldissera per andare poi a Cassala.

Giunsero pure altri inglesi per proporre, dicesi, una ferrovia per l'altipiano.

Si suppone prossimo un combattimento verso Adigrat, benchè i movimenti delle nostre truppe siano ritardati per causa della difficoltà dei mezzi di trasporto, morendo molti muli.

Il maggiore Salsa è ancora trattenuto in ostaggio dal negus.

Un discorso del ministro Chamberlain sulle cose dell'Africa australe.

Londra, 23 (*Stefani*). — Ad una riunione del *Constitutional Club* intervenne Chamberlain il quale dichiarò che l'Inghilterra manterrà con ogni sacrificio la sua preponderanza nell'Africa del sud. Protestò contro il rifiuto di accordare i diritti cittadini alla maggioranza della popolazione dell'Orange e del Transvaal. Assicurò che i mezzi locali basteranno per domare i matabele. Esortò infine il Paese alla calma di fronte ai pericoli della situazione.

Re Alessandro di Serbia.

Belgrado, 23 (*Stefani*). — Il re è ritornato iersera.

Quaglie di passaggio.

Roma, 23, ore 9,45. — Iernotte, sorprese dal temporale, numerose quaglie in arrivo caddero stordite al suolo. Sopratutto in Roma alta se ne raccolsero molte.

Per la disciplina nell'esercito.

Abbiamo annunciato come sia stata ritirata la querela presentata contro due giornali milanesi dal generale Testafochi, comandante la Divisione di Milano, per le notizie pubblicate da essi, di un preteso ammutinamento in alcuni corpi di truppa di stanza a Milano.

La desistenza della querela per diffamazione avvenne, come dicemmo, previa una dichiarazione pubblicata dai due giornali ed accettata dal generale Testafochi. Eccone la parte sostanziale, che reintegra nel modo più completo il prestigio della disciplina nell'esercito:

« I giornali *L'Italia del Popolo* ed *Il Secolo* hanno potuto — dopo diligenti ricerche — constatare che i fatti da loro segnalati non erano veri e che nè prima, nè durante, nè dopo quelle pubblicazioni ebbero a venir meno nelle truppe quegli elevati sentimenti di disciplina che formano il principale elemento di forza nell'esercito, onore della nazione. Le voci, alle quali essi avevano attinto, non potevano avere avuto origine che da errore o da inganno. Ciò è ora nella loro convinzione e credono debito di lealtà il proclamarlo, senza restrizioni o sottintesi. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

COMUNICATO.

Il sottoscritto sente il dovere di porgere pubblicamente i suoi ringraziamenti a quanti concorsero il suo personale di fabbrica nell'estinzione dell'incendio sviluppatosi nel proprio Opificio in Grugliasco, il mattino del 15 corrente.

E così ringrazia partitamente: i pompieri di Grugliasco, accorsi con due pompe, insieme all'assessore sig. P. Brunetto ed al segretario comunale geometra C. Revelli, il signor cav. uff. N. Leumann, che insieme col figlio ing. Felice e parecchi impiegati del suo cotonificio guidò una squadra dei suoi operai con estintori ed attrezzi — i pompieri di Rivoli che, arrivati giunti verso la fine dell'incendio, pure seppero rendersi utili; ed infine l'assessore anziano del Municipio di Rivoli, nonchè l'Arma dei reali carabinieri, che si portarono pure sul luogo dell'incendio.

L'opera di tutte queste volonterose persone valse a rendere meno gravi le conseguenze dell'infortunio.

c 4652 GIUSEPPE VIGO fu ANTONIO.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 22 aprile

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 10
» » 3 0/0	101 65	101 67
» » 3 1/2 0/0	106 50	106 52
Rendita Italiana 5 0/0	84 05	84 20
Cambio su Londra a vista	— —	25 16
Consolidati inglesi	— —	112 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	302 —
Cambio sull'Italia	— —	7 3/8
Turco nuovo	20 07	20 7/8
Banca di Parigi	— —	808 —
Tunisino	— —	470 —
Egiziano 4 0/0	525 —	525 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 15/16
Rendita spagnuola ester.	62 7/8	62 [illegible]
Banca ottomana	— —	549 7/8
Argento fino	— —	492 50
Credito Fondiario	— —	655 —
Suez	— —	3315 —
Lotti turchi	— —	113 7/10
Ferrovie Meridionali	617 —	617 —
Rendita Russa nuova	92 65	92 10
» Portoghese	— —	26 7/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	12 07

Parigi, 23, (*Stefani*). — Ore 10,20, 3 0/0 102 28. Il rialzo devesi all'interpretazione data alla Borsa che la dimissione del Ministero sarà definitiva domani.

BORSA DI BERLINO, 21.

Credito Aust.	225 —	Turco nuovo	— —
Austriache	— —	Prest. O. Russo	64 [illegible]
Cambio su Londra	20 40	Cambio su Italia	75 10
Lombarde	41 60	Ferr. Meridionali	121 30
Rendita Italiana	84 10	» Mediterranee	91 00
Id. fine mese	83 90	Italia	156 30
Cons. Prus. 4 0/0	106 30	Cambio su Parigi	81 20
Cons. Prus. 3 0/0	100 30		

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	358 75	Cambio su Londra	120 30
Lombarde	98 —	Lire italiane (carta)	45 20
B. Anglo-Austriaca	157 —	Rend. Austr. (arg.)	101 30
Austriache	351 —	Id. in carta	— —
B. Austro-Ungarica	975 —	Union Bank	300 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. Aust. a oro	122 45
Argento	108 —	Ungherese	99 15
Cambio su Parigi	47 60	B. Paesi A	248 —

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA 21 (Chiusura).

Consol. inglese	112 7/8	Egiziano 1882	104 3/4
Rendita Italiana	84 3/4	Versam. della Banca	— —
Argento fino	31 —	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	61 7/8	Ritiratedalla Banca d'In-	— —
Turco nuovo	20 3/8	ghilterra L. st.	— —

BORSA DI TORINO — 23 aprile

Rendita corso medio d'ufficio 90 85.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 1	108 02 1/2	105 72 1/2	— — —
Svizzera	—	104 92 1/2	108 92 1/2	— — — —
Londra	— 2	27 30 —	27 30 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— —	— — — —
Germania	— 3	breve 133 02 1/2	133 72 1/2	— —
		lungo		— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0

Rendita p.c. 90 87 1/2, 90, 90 85.
Rendita p.f.c. 90 95, 90 92 1/2, 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	758 — — —	F. S. Sarda	280 —	— —
Ferr. Mer.	665 — — —	B. Tor. ant.	480 —	Som.
Ferr. Med.	504 50 504 —	B. Sconto	59 —	— —

Cronaca della Borsa. — 23 aprile. — Ore 11, 50. — Borsa di malumore.

Si avvicina la fine del mese, si è sfruttato tutti gli argomenti possibili per il sostegno e, fra questi il più efficace, quello di comperare, e comperare ancora, e ora si trovano essere le posizioni piuttosto cariche, e poche le prospettive di momento favorevole ad alleggerirle.

Si tentò dapprima di sostenere tutta la quota, e specialmente la Rendita e la lettera non demordeva dalle 90 95; ma, fattesi 90 92 per pochi mezzi lotti, si retrocedette a 90 85, 90 87, causa del momento in cui scriviamo.

Deboli i ferroviari e trascurato il resto con sintomi di pesantezza generale.

Il solo cambio ripiglia ardire e risale a 108 07.

Prezzi normali per contanti 22 aprile.

AZIONI			
Banca d'Italia	756 —	Soc. ind. S. Teodoro	78 —
Banca di Torino	420 —	Id. Coton. Novarese	180 —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	230 —
Banco Sconto e Sete	59 50	Id. Credito Italiano	560 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	180 50	Canali Cavour	572 —
Credito Meridionale	10 —	Consorzio di Irrigaz. dell'Agro Vercellese	300 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	290 —
Comp. Fond. (Fid.)	— —	Id. Meridionali	302 —
Ferrovie Meridionali	667 —	Id. Sarde (Serie A)	297 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	286 —	Id. Id. (Serie B)	289 —
It. Ferr. Mente	100 —	Id. Id. (1879)	287 50
Ferrovia Mantova-Modena	108 —	Id. Vittorio Emanuele	304 —
Ferrovia Biella	480 —	Id. Savona	297 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Id. Adriat. Medit. e Secule A. B. C. D.	283 —
Id. (2ª emissione)	341 —	Id. Sec. Sardegna	430 —
Soc. Torin. Tramvie		Ferr. Cuneo (2ª em.)	300 —
Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferr. Tirreno	445 —
Id. (2ª emissione)	300 —	Strade ferr. Sicilia	
M. Calze Borgosesia	206 —	4 0/0 (oro)	480 —
Soc. Cartiera Italiana	500 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	481 —
Soc. Italiana Gas	715 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cons. Gas-Luce	798 —	Prestito Prov. Aless.	481 —
Soc. Acqua pot. Tor.	750 —	Id. Id. di Salerno	410 —
Soc. G. Imm. Agric.	80 —	Id. Id. di Torino	470 —
Soc. Calci Casale	100 —	Prest. Città di Torino 4 0/0	500 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	80 —	Provincia Reggio C.	90 —
Soc. Lav. Pubblici	30 —	Prestito Città di Torino 1891	467 —
Id. Esportaz. Cinodi Torino (Nuova)	150 —	CARTELLE	
Id. Risan. e Costruz.	185 —	Fondiarie B. Paolo 5	512 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Id. Id. 4 1/2	498 —
Id. Offic. Savigliano	120 —	Id. Banco di Napoli 5	507 —
		Id. Banca d'Italia 4	494 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	489 50
		Id. B. C. P. 4 1/2	489 50

BORSE ITALIANE — 22 aprile.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	91 00	90 97 5	91 —	— —
» fine mese	— —	— —	91 05	91 05
» 4 1/2 0/0	96 70	— —	— —	96 70
Az. Ban. d'Italia	754 —	— —	— —	756 —
» Ferr. Merid.	667 —	— —	— —	664 50
» Medit.	506 —	— —	506 —	— —
» » Sicule			— —	— —
» » S. Sar.			— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	108 15		108 10	108 05
» Londra	27 18		27 26, 27 01	27 04
» German.	133 —		133 80 133	133 90

Cambio ufficiale per oggi L. **108 26**

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 22 aprile 1896.

Organzino	Colli	12	K.	1171 40
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	4	»	330 30
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	16	K.	1507 70

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 913. K. 28,514 94

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Chivasso, 21 aprile. — Frumento l'ettolitro 1ª q. da L. 19 20 a 21 30 — Id. 2ª q. da 18 22 a 20 00 — Meliga nostrana 1ª q. da 12 14 a 10 32 — Id. 2ª q. da 11 95 a 15 75 — Pignoletto 1ª q. da 13 85 a 17 50 — Id. 2ª q. a 12 56 a 14 00 — Segala 1ª q. da 13 66 a 19 00 — Id. 2ª q. da 15 01 a 18 10 — Avena 1ª q. da 7 50 a 17 75 — Id. 2ª q. da 7 03 a 14 45 — Riso bianco 1ª q. da 25 90 a 34 00 — Id. 2ª q. da 22 00 a 30 10 — Meliga da 15 65 a 15 90 — Fagiuoli bianchi da 17 75 a 20 00 — Fagiuoli colore da 12 00 a 20 00 — Farina di frumento marca B. L. 35 25 — Id. marca O. 31 25 — Paste sciolte 41 00 — Id. di farina 42 00 — Legna forte 1ª q. al quintale 2 50 — Id. 2ª q. 2 20 — Legna dolce 1ª q. 2 20 — Id. 2ª q. 1 80 — Fieno 1ª q. al quintale 7 50 — Id. 2ª q. 6 50 — Paglia id. 4 20 — Uova alla dozzina 0 50 — Cipolle al miriagramma da 0 60 a 0 65 — Patate da 0 60 a 1 00.

Tasse del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 46 — Fino 37 — Casalingo 33 — Bruno 24.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (58)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Come se avesse avuto dei presentimenti, Paolo ritardò con tutti i mezzi il cambiamento di vita presentato come necessario. Finalmente, troppo innamorato per far valere la sua autorità, nonostante la sua tendenza naturale aumentata ancora dall'abitudine che aveva presa di comandare, cedè al desiderio della moglie. Dopo tutto, la sua parte di [illegible] schiavo di una favorita tanto bella non aveva nulla che potesse farlo compiangere. E si sapeva in buone mani.

Tuttavia, tentò di mettere il giogo fin dai primi giorni dell'arrivo a Parigi. Era all'occasione di un ballo dato a scopo di beneficenza pel salvataggio marittimo. Solange voleva andarvi; Paolo la supplicava di non farlo, non avendo ancora appreso — ciò di cui dovevasi felicitarlo — che il più grande dei mali, per due coniugi parigini, è di rimanere soli in casa, alla sera, all'angolo del caminetto.

— Sono sicuro di incontrare là cento ufficiali di marina — egli diceva. — Saranno cento presentazioni. Passeremo il nostro tempo, io a [illegible] degli sconosciuti, tu a far loro dei sorrisi.

— Ma è ciò che voglio — rispose Solange. — È precisamente quello il mio scopo. Voglio si sappia, in tutta la marina francese, che tu non hai perduto troppo lasciandola. Mi darò, per esser bella quella sera, più pena di ciò che non me ne sia data in tutta la mia vita. Vedrai!

Paolo vide così bene che la vettura aspettò a lungo in cortile.

— Come sei bella, Solange — diceva. — Come sei bella! Se mi ami, non andiamo a quella festa, in quella folla!

— Ti amo, caro! Ma non sarò più bella al ritorno. Vieni, se tardiamo ancora troveremo la sala vuota.

La signora di Neuvillars fece tanto più effetto colla sua entrata in quanto che ella giunse l'ultima. Ebbe tutte le ragioni di essere contenta. Se mai un sottotenente di vascello fu compianto d'aver lasciato il suo grado, non fu certamente Paolo di Neuvillars, almeno a quel ballo memorabile. Sua moglie vi ottenne uno di quei trionfi di bellezza che contano in una vita femminile.

Mentre ella si divertiva a far girare la testa ad un vecchio ammiraglio, stimando i semplici ufficiali superiori indegni dei suoi colpi, suo marito si vedeva circondato da una certa compatta. Ad un tratto una voce che non aveva inteso da lungo tempo lo fece sussultare chiamandolo col suo nome.

Si voltò. Una donna deforme per grassezza, orribilmente infagottata in un vestito orribile, adorna di gioielli orientali, apriva, come per chiamarlo sul suo cuore, due braccia enormi.

— Gran Dio!.... È possibile?.... il signor di Neuvillars!....

Paolo fremè da capo a piedi, riconoscendo la moglie del console di Rodi. Del resto, se avesse esitato a riconoscerla, il volto giocondo di Bédanide, sorridente dietro di lei, gli avrebbe tolto ogni incertezza. Con urbanità fredda e rassegnata, il marito di Solange prese una delle due mani che gli porgevano. La buona donna, con una voce risuonante come una tromba, continuava il suo monologo senza accorgersi che non era sola o, cosa anche più grave, senza immaginare quali orecchie potevano udirla.

— Ah! caro signore!.... mio povero amico!.... [illegible] non ci siamo più rivisti dopo quella orribile catastrofe!.... [illegible] Sventurata Arianna!....

Tutti s'erano voltati per vedere e per udire [illegible]. Neuvillars, bianco come la sua camicia, riceveva quel diluvio di parole senza aprire bocca. Al nome d'Arianna, Solange guardò suo marito e, facendo qualche passo, venne a posarsi accanto alla signora Bédanide, la quale tacque bruscamente sotto lo sguardo di quella sconosciuta maestosa.

Paolo aveva ripreso il suo sangue freddo; ma se gli occhi d'un uomo potessero uccidere, la consolessa avrebbe resa l'anima. Tuttavia egli era lungi di prevedere ciò che stava per seguire. Bédanide frattanto s'era appressato al suo antico amico e gli stringeva le mani con effusione.

— Che bell'incontro!.... Qual sorpresa!.... Non si aspettava certo di vedermi qui! Siamo a Parigi da una settimana, in viaggio di nozze. Era tempo, eh? [illegible] « voglio farti vedere il gran mondo. » E lei? Che cosa c'è di nuovo dopo quella orribile avventura?....

Di già Paolo vedeva spuntare una seconda serie di reminiscenze. Per tagliar corto, disse, mostrando Solange:

— Permetta che le presenti alla signora di Neuvillars. Sono ammogliato.

Ammogliato! Bédanide e sua moglie, schiacciati dalla sorpresa, guardavano curiosamente quella gran dama, elegantissima, adorna di diamanti, la moglie del povero ufficiale [illegible] fra le nuvole dell'altare dei « Coloni! »

La signora di Neuvillars aveva accolta la presentazione con un saluto molto freddo. [illegible] Di già ella non poteva sopportare la vista di quegli accusatori crudeli nella loro incoscienza, venuti da un'altra parte del mondo per rendere Paolo sospetto e diminuirlo ai suoi occhi.

Senza dissimulare il suo turbamento, ella domandò la sua vettura, e, durante tutto il tragitto, suo marito non potè ottenere da lei una parola.

Ben presto, d'altronde, egli cessò ogni tentativo di riconciliazione immediata. Come tutti gli uomini, era fuori di sè alla sola previsione di una scenata.

Quando furono soli nel salottino che precedeva la camera coniugale, egli disse:

— Eccoti come una statua perchè ti hanno ricordato che un'altra donna mi ha amato. Non lo sapevi? Quale è il mio delitto? [illegible] colei che è morta?

— Perchè m'hai nascosto ciò che ho appreso? Ella s'è suicidata!

— Ella s'è suicidata; nulla è più vero. [illegible] Ritorniamo [illegible] quelle persone, le interroghi; [illegible] gli amici di quella fanciulla. Ti diranno che ella è morta [illegible] No, non ti ha mentito. Nessuna creatura, prima di te, m'ha fatto battere il cuore.... Vieni! dimentichiamo questo brutto sogno....

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C.° - Edit.

Novità:

I Cospiratori del Trentatrè

di Giovanni Faldella.

[illegible]

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.